



ARCIDIOCESI DI UDINE

UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

33100 UDINE - VIA TREPPO 3

tel. 0432-414514 - fax 0432-511838



Venite alle nozze

L'indagine diocesana ed il convegno
in tema di preparazione dei fidanzati al matrimonio cristiano

Udine, 15 settembre 2012

**CENTRO CULTURALE
Paolino d'Aquileia**

In copertina l'icona del matrimonio tra Maria e Giuseppe che raffigura l'accettazione del Mistero: l'abbraccio di Giuseppe ed i suoi piedi senza calzari riportano all'incontro di Mosé con Dio nel roveto ardente. Qui, Maria è il nuovo roveto che porta in seno il Signore senza consumarsi.

INDICE

1. Indice	p. 3
2. Premessa	p. 4
3. Introduzione: mons. Andrea Bruno Mazzocato	p. 5
4. Presentazione della ricerca: coniugi Campeotto	p. 6
5. Il rapporto di ricerca: prof. Alessio Fornasin	p. 8
6. Rilievi pastorali: don Giuseppe Faccin	p. 12
7. Conclusioni: mons. Andrea Bruno Mazzocato	p. 14
8. Preghiera conclusiva	p. 15
9. Appendice	p. 16
9.1. Il rapporto di ricerca	p. 17
9.2. Questionario dati generali	p. 55
9.3. Questionario operatori coppia	p. 61
9.4. Questionario operatori individuale	p. 67
9.5. Questionario fidanzati	p. 73

Premessa.

Siamo lieti di presentare questo lavoro che ha l'obiettivo di diffondere i risultati dell'indagine sui percorsi di preparazione al matrimonio sviluppata nella nostra diocesi nel corso dell'anno pastorale 2010/11. Rendere partecipi di questo gli operatori della pastorale familiare significa poter avviare una riflessione finalizzata a costruire assieme, come Chiesa, quelle che saranno le prossime iniziative a favore delle coppie che si accostano al sacramento del matrimonio.

Vogliamo cogliere qui l'occasione per ringraziare sentitamente i sacerdoti e tutti coloro che, come coppia o singolarmente, si impegnano nell'organizzazione dei percorsi per fidanzati con impegno, competenza ed attenzione. Senza il loro sostegno e la loro collaborazione la ricerca non sarebbe stata possibile. Un grazie, naturalmente, va anche a tutte le coppie di fidanzati che hanno partecipato alla rilevazione e alle quali auguriamo una splendida vita matrimoniale illuminata dalla fede in Gesù Cristo.

Qui sono raccolti i materiali del convegno tenutosi a Udine il 15 settembre 2012, il report di ricerca elaborato dal prof. Alessio Fornasin dell'Università di Udine ed i testi dei questionari utilizzati nella rilevazione.

Udine, ottobre 2012

i direttori
Ufficio di pastorale familiare
Cinzia e G. Marco Campeotto

i vicedirettori
Ufficio di pastorale familiare
Giulia e Pierluigi Morsanutto

Introduzione: mons. Andrea Bruno Mazzocato, arcivescovo di Udine

Questo convegno è nato dagli sviluppi di una ricerca che hanno condotto i coniugi Campeotto sui percorsi per fidanzati nella nostra diocesi come attività di *stage* per il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia di Roma. Il lavoro ha evidenziato una serie di dati che meritavano un'interpretazione approfondita, per questo abbiamo chiesto al dottor Alessio Fornasin dell'Università di Udine, in stretta collaborazione con don Giuseppe Faccin, di analizzarli raccogliendo gli elementi di interesse per avere un'idea di come si stanno sviluppando le iniziative di preparazione al matrimonio nella nostra diocesi. Dato che questi percorsi rappresentano una delle attività più diffuse della pastorale familiare, ci è sembrato interessante avere una fotografia della situazione per evidenziarne gli aspetti meritevoli di attenzione in vista di sviluppo. In questa prospettiva abbiamo organizzato questo convegno.

In alcuni uffici di pastorale della diocesi sto introducendo laici competenti. Nell'Ufficio della pastorale familiare ho nominato la coppia Campeotto come direttori e la coppia Morsanutto come vice-direttori e colgo questa occasione per presentarli. Desidero contemporaneamente salutare e ringraziare sentitamente don Giuseppe Faccin che conclude dopo tanti anni il suo servizio come direttore dell'Ufficio. Ha dato, però, la sua disponibilità a guidare ancora i percorsi per fidanzati che vengono organizzati a livello diocesano e che continueranno; per quest'anno cinque percorsi sono già impostati.

Dopo un momento di preghiera, i coniugi Campeotto presenteranno la ricerca fatta sulla quale il dottor Fornasin offrirà le sue analisi sociologiche e le sue riflessioni sulle quali ci sarà spazio di dibattito. Don Giuseppe Faccin, partendo dalle analisi fatte sulla ricerca, ha preparato un quadro di stimoli orientati al futuro della pastorale familiare; oltre che della ricerca egli farà tesoro anche della sua lunga esperienza di ministero a favore delle famiglie. Speriamo che il convegno offra orientamenti per il percorso futuro della pastorale familiare.

Presentazione della ricerca: Cinzia e G. Marco Campeotto

A noi spetta il compito di introdurre la parte tecnica rispetto all'argomento di oggi. Partiamo innanzitutto con una domanda: perché mettersi a fare una ricerca sui percorsi per fidanzati nella nostra diocesi? Ma prima ancora, perché è utile fare ricerca? Dobbiamo partire dal porci delle domande su come le cose funzionano, come i fenomeni si presentano e come evolvono; non c'è niente di meglio che conoscerli dalla loro osservazione diretta, quindi sentendo le persone direttamente coinvolte, quelle che di fatto sono sul campo ad operare. Raccogliere dati non è solo questione di numeri, significa anche rilevare impressioni, riflessioni e commenti. Dalla raccolta dei dati e dalla loro elaborazione si traggono poi gli spunti per proseguire, partendo proprio da che cosa la ricerca ci insegna o ci sollecita a fare, per orientare a lavorare meglio. Non è un percorso che ha un termine, poiché a distanza di tempo è bene riprendere le cose, rianalizzarle, porsi nuove domande, cercare le risposte e quindi ripartire.

Anche i percorsi per fidanzati sono un'attività che merita conosciuta ed analizzata, per un loro miglioramento. Ricerche su questo argomento non sono certo una novità e sono stati fatti diversi lavori in tutta Italia; ad esempio, già più di 20 anni fa la diocesi di Verona aveva condotto un'indagine poderosa su tutta la provincia, interessando tutti quelli che si erano sposati nel 1987: 3.345 coppie con 115 domande sui temi dell'educazione all'affettività, il fidanzamento, il matrimonio, la sessualità, ecc. La diocesi di Pistoia, più recentemente ha analizzato la realtà dei propri percorsi per fidanzati lavorando su questionari predisposti dal Centro Internazionale di Studi sulla Famiglia (CISF, Milano). Questi strumenti sono stati utilizzati anche dalla CEI - Conferenza Episcopale Italiana, che ha voluto sviluppare un'indagine su tutto il territorio nazionale, prendendo in esame alcune diocesi a campione. Su 220 diocesi ne sono state indagate una cinquantina (tra queste non c'era quella di Udine), analizzando complessivamente 512 percorsi per fidanzati. La collaborazione è stata fatta tra la CEI ed il CISF che ha fornito il supporto scientifico per avere un approccio metodologicamente corretto.

Veniamo quindi al nostro lavoro. Ci interessava avviare una conoscenza dettagliata rispetto ai percorsi fidanzati, partendo da una mappatura dell'esistente nelle varie parrocchie o foranie. Sapevamo già che c'erano modalità differenti nella gestione dei percorsi, ma era bene andare nel dettaglio per capire quali erano queste differenze sia dal punto di vista organizzativo che dei contenuti, raccogliendo contemporaneamente riflessioni e proposte da parte dei fidanzati, ma soprattutto anche da parte degli operatori, quelli che appunto, lavorano sul campo. La finalità non era solo quella di ricavare dati e fare analisi, ma di aiutare ad orientare meglio l'azione pastorale futura della nostra diocesi.

Nel percorso di studi che abbiamo frequentato a Roma presso l'Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia, era prevista anche l'attività di stage; nel nostro caso, tra le varie proposte possibili, abbiamo concordato con l'Arcivescovo di effettuare questa ricerca.

La prima azione è stata quella di definire i questionari partendo proprio dagli strumenti utilizzati dall'indagine CEI, facendo così rientrare dal punto di vista metodologico anche la diocesi di Udine nel panorama nazionale, in modo che poi i nostri dati potessero essere confrontati con quelli delle altre realtà. Fatti alcuni aggiustamenti terminologici, sempre concordati con il CISF e senza comunque alterare la sostanza dei questionari, siamo partiti informando innanzitutto i vicari

foranei dell'iniziativa. La nostra presenza nei corsi è stata quindi formalizzata; sono poi seguiti telefonate e contatti vari per concordare le date della nostra presenza nelle diverse realtà locali. Tra novembre 2010 e giugno 2011 abbiamo percorso a tappeto il territorio della diocesi per la somministrazione dei questionari e la raccolta dei dati, consegnando poi tutti i materiali al professor Fornasin dell'Università di Udine per la fase successiva di elaborazione scientifica. Riteniamo di sottolineare che l'Arcivescovo, per uno sviluppo serio del lavoro, ha voluto il supporto da parte di chi fosse esperto in questioni di metodologia e di ricerca sociale. Sono stati così censiti 18 percorsi di tipo foraniale, due urbani, due tipologie di percorsi diocesani, fatti sempre qui a Udine ed uno di movimento – organizzato da Incontro Matrimoniale, che è l'unico movimento presente in diocesi che direttamente si occupa di preparazione dei fidanzati. Se complessivamente sono 23 i percorsi rilevati, significa che non tutte le 24 foranie della diocesi attivano un percorso nel proprio territorio. I questionari erano per i partecipanti, per gli operatori (singoli e coppie) e per coloro che organizzano; complessivamente sono state raccolte 687 schede. Il tasso di risposta è stato in generale molto alto; questo è in gran parte dovuto alla modalità di raccolta dei dati: abbiamo infatti preferito andare personalmente in tutte le realtà (tranne due) per somministrare e raccogliere i questionari. Abbiamo così percorso oltre 1.700 km, con 66 ore di attività - viaggi esclusi: questo solo per dire che c'è stato un certo impegno, un lavoro che a noi è piaciuto molto e ci ha consentito di conoscere molte persone, avere uno scambio con gli operatori e in parte, anche con diverse coppie di fidanzati. L'accoglienza è stata sicuramente ottima dappertutto, non ci sono state difficoltà ed abbiamo riscontrato una grande disponibilità da parte di tutti, operatori, parroci, sacerdoti e fidanzati stessi. C'è chi giustamente ha chiesto una restituzione: ecco, questa è una prima occasione ufficiale per iniziare a darla. E' stato anche bello vedere il livello di interazione che si era instaurato tra operatori e coppie, nonché l'amicizia che si era creata nei vari gruppi. Dobbiamo ringraziare amici, parenti e nonne perché quando noi andavamo fuori la sera per l'indagine i nostri bambini con qualcuno dovevano pur stare.

Cogliamo quindi l'occasione anche per ringraziare sentitamente gli operatori per la loro preziosa collaborazione; fra l'altro, il loro questionario era anche complesso e molto descrittivo, certo più impegnativo rispetto a quello dei fidanzati. Abbiamo anche potuto vedere quanto impegno e dedizione c'è da parte loro, in coppia o come singoli, nell'organizzare e gestire la preparazione dei futuri sposi: questo è anche un segno concreto che gli operatori offrono come testimonianza dell'importanza e del valore del matrimonio cristiano.

Il rapporto di ricerca: prof. Alessio Fornasin, Dipartimento di scienze economiche e statistiche - Università di Udine.

L'obiettivo di questo intervento è quello di descrivere le caratteristiche delle persone che a vario titolo – come operatori o in qualità di “fidanzati” – hanno partecipato ai percorsi di preparazione al matrimonio organizzati dall’Arcidiocesi di Udine. Pur essendo descrittiva, la relazione si propone di offrire alcuni degli strumenti per poter interpretare meglio i dati che sono emersi durante l’indagine.

I percorsi di preparazione al matrimonio su cui si è incentrata l’analisi sono 23, costituiti complessivamente da circa 200 incontri diversamente strutturati. Il numero minimo di incontri per percorso è stato di 6, quello massimo di 11, con tipologie tra loro molto diverse.

Le informazioni raccolte ed elaborate sono costituite da 21 schede compilate dai coordinatori dei percorsi (21 schede su 23 percorsi); 11 questionari relativi a operatori singoli; 35 pertinenti a operatori che hanno partecipato in coppia; ci sono poi 620 questionari compilati dai partecipanti.

Prima di presentare i risultati, e per meglio valutarne la portata, voglio però far osservare che opinioni, giudizi e comportamenti non si distribuiscono casualmente in una popolazione e quindi le risposte date ai questionari sono in parte determinate dalle caratteristiche individuali delle persone interpellate e dalle loro esperienze, come ad esempio l’età, il livello di istruzione o il tipo di lavoro. Questo deve essere tenuto in considerazione sia quando si svolgono le analisi a livello aggregato, sia quando si approfondiscono i singoli percorsi.

Nella tabella 1 sono riportate alcune caratteristiche demografiche degli operatori.

Tab. 1. Età degli operatori

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">• 11 operatori singoli:<ul style="list-style-type: none">• 57,7 anni l’età media
(min 42, max 72)• 35 operatori “coppia”:<ul style="list-style-type: none">• 53,9 anni l’età media dei maschi
(min 30, max 67)• 50,4 anni l’età media delle femmine
(min 28, max 64) |
|--|

L’età media degli operatori che hanno lavorato in coppia è sensibilmente più bassa di quella degli operatori singoli, ma pur sempre superiore, sia per i maschi che per le femmine, ai 50 anni.

Nella tabella 2 sono riassunte alcune caratteristiche dei cosiddetti “fidanzati”. Uso il termine “cosiddetti” perché alcune tra le persone interpellate già erano sposate civilmente e molte altre conviventi da tanti, se non da tantissimi, anni. Il termine “fidanzati”, poi, è virgolettato perché è passato quasi in disuso: oggi due persone che vogliono sposarsi, spesso hanno più di trent’anni e non di rado più di quaranta. A questa età le coppie raramente vengono definite “fidanzati”. Diciamo che si tratta di un attributo che generalmente viene accostato a persone più

giovani, sui 20-25 anni. Se i “fidanzati” sono più avanti con l’età, i termini oggi comunemente utilizzati per definirli sono piuttosto “compagni” o “partners”.

Tab. 2. Età dei “fidanzati”

308 Maschi + 312 femmine
• 33,8 età media maschi (min 22, max 54)
• 31,1 età media femmine (min 19, max 51)

Riguardo all’età, per i maschi passiamo da un minimo di 22 anni ad un massimo di 54, per quanto riguarda le donne andiamo dai 19 ai 51 anni; l’età media è rispettivamente di 33,8 e 31,1 anni. Sappiamo che oggi in Italia, così come nel passato, vi è una differenza di età tra gli sposi e questa differenza di età di chi ha partecipato all’indagine è di 2,7 anni. Si tratta di una differenza un po’ più bassa rispetto a quella che noi possiamo riscontrare a livello dell’intera popolazione. In proposito, c’è da sottolineare che molti studi mettono in evidenza che le coppie si selezionano sulla base di elementi di prossimità. Vale a dire che, tendenzialmente, coloro che si frequentano e poi, magari, si sposano, lo fanno con persone simili per livello culturale, sociale, economico e così via. Una differenza di età più bassa tra le coppie che frequentano i corsi, rispetto a quella delle coppie che non li frequentano, potrebbe far pensare, quindi, ad una maggiore omogeneità all’interno delle prime piuttosto che tra le seconde.

I dati elaborati relativamente ai fidanzati derivano da 620 questionari e sono pertinenti a 324 coppie (Tab. 3). Come tutti sanno, 324 non è la metà di 620, ma il dato che qui si presenta non è un errore: infatti, non tutti i fidanzati che hanno risposto al questionario, nel giorno in cui lo hanno compilato, erano accompagnati dal futuro coniuge. Pertanto, le coppie indagate sono più numerose delle coppie “potenziali” che deriverebbero dalle 620 schede raccolte divise per due.

Tab. 3. Caratteristiche di coppia dei fidanzati

• 324 coppie;
• 220 le coppie già conviventi (68%);
• 2,5 anni la durata media della convivenza;
• 13 le coppie già sposate civilmente;
• 40 le coppie con figli o in attesa (12%).

Di queste 324 coppie sono ben 220 quelle che già convivono: più di due su tre. È un elemento in linea con le tendenze della Regione. Anche a livello nazionale, sempre più spesso le coppie convivono prima di sposarsi. Benché molte coppie conviventi poi non convolino a nozze non è necessariamente indice di contrarietà al matrimonio. Molte ricerche indicano che il matrimonio non ha perso la sua attrattività e la convivenza è un passo che spesso precede le nozze. Non fanno quindi eccezione le coppie che hanno partecipato ai percorsi della nostra Diocesi. Queste coppie sono rappresentative di una più larga platea di unioni e dimostrano che molti conviventi hanno comunque in progetto di sposarsi in futuro. È pur vero che negli ultimi decenni il numero dei matrimoni nel nostro paese è andato sempre diminuendo. Questa contrazione non è solo dovuta al fatto che le persone decidono di non sposarsi, ma anche ad un effetto dovuto allo slittamento in avanti dell’età in cui i fidanzati decidono di convolare a nozze. Questo ritardo può avere tra i suoi effetti che alcune coppie, pur avendo in progetto di sposarsi, per diverse ragioni non raggiungono il loro obiettivo. 13 coppie sono già sposate civilmente. 40

sono le coppie che hanno già figli o sono in attesa di averne uno; se consideriamo il contesto del quale parliamo, il numero non è piccolo.

Nel corso dell'indagine si sono messe in evidenza quali saranno le condizioni abitative delle coppie dopo il matrimonio. Tre coppie su quattro hanno già una casa di proprietà o si sono indebitate per andare a viverci. Una su cinque pensa di andare in affitto. Molto piccola (2%) è la quota di chi andrà a vivere con i genitori. Questa immagine è anche un indicatore del "potenziale economico" di chi partecipa ai percorsi: il momento del matrimonio non è quindi disgiunto dalla situazione economica delle coppie. Una delle ragioni per cui i matrimoni, sia religiosi che civili, sono sempre più posticipati rispetto ad altri paesi europei è anche questa.

Per quanto riguarda l'occupazione, essa è in linea con le caratteristiche socio economiche del territorio: più della metà sono impiegati nel settore terziario (amministrazione e commercio), mentre le attività manuali, prevalenti tra i maschi (operai, artigiani), riguardano circa un fidanzato su quattro. Rispetto alla condizione professionale, la maggior parte dei rispondenti è dipendente a tempo indeterminato (60%), molti sono dipendenti a tempo determinato (17%), altri sono lavoratori autonomi (17%). I dipendenti a tempo indeterminato sono in prevalenza di genere maschile: questo risultato è in parte da collegarsi all'età degli uomini che è più alta rispetto a quella delle donne. I maschi, insomma, hanno avuto più tempo per trovare un "posto fisso". Bisogna osservare che, mediamente, nella coppia almeno uno dei due componenti appartiene alla categoria dei dipendenti a tempo indeterminato: ciò è indicativo del fatto che la sicurezza economica con lunghe prospettive temporali è una condizione molto importante ai fini della decisione di sposarsi.

Il titolo di studio dei partecipanti è generalmente elevato (il 41% è laureato, mentre il 46% è in possesso di diploma di scuola media superiore), in particolare tra le donne. In un contesto in cui tra la popolazione è in continuo aumento la scolarità, è evidente che le fasce di età dei promessi sposi hanno una quota di laureati o diplomati molto più elevata rispetto a quella delle fasce di età superiori, tuttavia il dato relativo a coloro che frequentano i corsi è un po' più alto rispetto a quello dei coetanei che non li frequentano.

Per quanto riguarda la pratica religiosa, sono relativamente pochi coloro che si dichiarano praticanti impegnati (3%); più alta è la quota di coloro che si dichiarano praticanti regolari (24%); tra i frequentanti i più numerosi sono i praticanti saltuari (62%).

Passando ai motivi per cui i fidanzati frequentano il percorso di preparazione al matrimonio emerge come questa attività sia da molti considerata un obbligo (51%). Questa modalità di risposta viene indicata dalla quasi totalità dei non praticanti e da una parte dei praticanti saltuari. Una quota importante (39%), soprattutto di donne, ha sentito il percorso come un'esigenza.

I percorsi di preparazione al matrimonio trovano un riscontro positivo tra i partecipanti. Circa la metà si dichiara molto soddisfatta; e quasi la totalità dei rimanenti lo è abbastanza. Le persone con un titolo di studio più alto e coloro che si professano praticanti impegnati sono più severi nel valutare i percorsi. In generale, comunque, la soddisfazione è alta tra tutte le categorie. A questo va aggiunto che più il percorso è vario e ricco di contenuti più piace.

Per concludere, riporto alcune delle osservazioni che più mi sembrano importanti: positive e negative. Tra le prime vi è l'opinione, segnalata da più operatori, che durante il percorso si sia

realizzata una crescita interiore delle coppie, altre osservazioni guardano con favore il fatto che durante gli incontri nascono nuove amicizie, si instaura un clima positivo tra i partecipanti e viene stimolata la possibilità di riflettere. Tra le seconde alcuni operatori osservano che certe coppie durante il percorso non si aprono al dialogo. In alcuni percorsi viene segnalato negativamente il numero troppo elevato di partecipanti. Alcuni operatori sollevano la necessità di approfondimento e di percorsi di formazione per le coppie guida.

Fin qui le critiche. Tra le proposte, invece, alcuni operatori indicano l'opportunità di istituire percorsi differenziati per le coppie di conviventi; la necessità di educare all'affettività; di sviluppare dei percorsi a tema; di instaurare collegamenti con altre realtà; di mantenere operativo il gruppo famiglie; l'importanza di dare un'immagine accogliente della Chiesa.

Infine una nota positiva: diversi partecipanti erano inizialmente diffidenti rispetto al percorso, o non si aspettavano molto. Frequentandolo, però, hanno avuto modo di apprezzarne i contenuti. Alla fine, quindi, lo hanno valutato positivamente ritenendolo un'esperienza importante.

Rilievi pastorali, don Giuseppe Faccin, già direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale della famiglia

Mi sono ritrovato molto nella rilettura che il prof. Fornasin ha fatto; ho cercato di soffermarmi su alcuni aspetti con questa attenzione: mentre sentivo i dati, molto aderenti alla realtà dal punto di vista percettivo, li ho riletti vedendo volti, persone, situazioni e ripercorrendo sostanzialmente la diocesi. Il primo elemento che ho rilevato è che il fidanzamento è la punta d'iceberg del sistema famiglia, un magma carico di complessità, che chi ha famiglia conosce molto bene; da parte mia, ho avuto la fortuna di conoscerla abbastanza in questi anni. Dentro questo orizzonte mi sono soffermato su alcuni aspetti che qui sintetizzo con le slides che seguono. I punti evidenziati sottostanno alle risposte o ai desiderata che c'erano nei rilevamenti effettuati dall'indagine. Si tratta di parecchie cose che comunque già sono nella nostra consapevolezza; per ogni nucleo tematico evidenzio 5 elementi, potrebbero essere di più, ma sono elementi che, a mio parere, sono da riprendere nel lavoro pastorale.

1. La comunità cristiana

La parrocchia non viene percepita dai fidanzati come ambito per loro vitale.
C'è da lavorare per sviluppare empatia e benevolenza nei loro confronti.
Vanno individuati spazi di incontro e di confronto nella gratuità.
La comunità deve aprirsi alla preghiera per chi è in cammino come coppia.
Vanno stimolate le coppie cristiane a spendersi per loro.

2. La fase giovanile

Si rileva una carente educazione affettivo-relazionale.
Si nota una relazione appiattita sul presente, sul "mi piace/non mi piace".
E' da risvegliare la progettualità alla luce della dimensione vocazionale.
I genitori escono di scena molto presto e si mettono alla finestra.
Prevale la fisicità sessuale come ricerca di emozioni piacevoli, e lo si chiama amore.

3. Le domande inesprese

Permane il forte desiderio/speranza di essere felici assieme.
Che cosa vuol dire "per sempre" nella provvisorietà strutturale di oggi?
"Mi sento di amarvi" oppure "decido di amarvi"?
Cosa intendo con "ti amo": "mi dono gratis" oppure "ti amo a patto che ..."
E la fiducia?: "Se ti fidi di me, perché non mi consegni le tue password?"

4. La convivenza

"Ci vogliamo bene: perché sposarci?"
Sessualità e matrimonio: realtà non consequenziali.
Viene vissuta come un tempo per conoscersi nella quotidianità.
Il matrimonio viene ritenuto spesso come un modo per "mettersi in regola".
Difficoltà ad investire nel futuro: si sta insieme, ma con i conti separati.

5. Le giovani coppie

Percezione del non-ritorno e difficile costruzione del “noi”.
Ricerca di un figlio e progressivo isolamento dopo la nascita.
Influssi problematici delle rispettive famiglie di origine.
Progressivo emergere delle differenti aspettative nei riguardi dell’altro/a.
Riduzione dei tempi e spazi che la coppia si dona per la relazione di coppia.

6. Le coppie animatrici

La testimonianza della coppia va coniugata con la consapevolezza delle dinamiche relazionali.
Riconoscere ed accettare le difficoltà relazionali della propria coppia.
Aprirsi ad un ascolto accogliente dei diversi percorsi di vita.
Favorire nelle foranie le connessioni tra fidanzati/conviventi e parrocchia.
Mantenere i contatti anche dopo la fine del percorso.

7. I “fidanzati” di domani

In aumento le persone con la religione del “fai da te”.
Impoverimento del significato del matrimonio cristiano.
Sottostima della corporeità e conseguente facilità di relazioni multiple.
Difficoltà a stabilire una scala valoriale a cui attenersi con fedeltà.
I veloci cambiamenti sociali portano a non credere che il “per sempre” sia possibile.

8. Quali sfide?

Porre attenzione alla dimensione sociale dell’amore umano.
Proporre la celebrazione delle nozze come meta a cui tendere.
Riscoprire il valore del sacramento delle nozze.
Promuovere cammini di accompagnamento personale da coppia a coppia.
Formare gruppi parrocchiali o zionali composti da sposi e conviventi.

Conclusioni: mons. Andrea Bruno Mazzocato, arcivescovo di Udine

Mi limito a comunicare alcuni pensieri che mi sono venuti in mente ascoltando i vari interventi. Mi sono ulteriormente convinto che è stata una buona scelta quella di sostenere la realizzazione della ricerca e di coinvolgere, su suggerimento di d. Giuseppe Faccin, il prof. Fornasin con il suo contributo scientifico. L'utilità di queste tre ore di convegno odierno emerge dalla ricchezza di stimoli e di motivi di riflessione che col tempo cercheremo di sintetizzare. Certamente è risultata chiara l'importanza di partire dalla realtà osservandola in modo lucida, servendoci anche di strumenti scientifici. Un passo importante, infatti, è restare aderenti alla realtà cogliendone i cambiamenti in atto. Da qui possiamo chiederci in un secondo passo, quali siano le cause profonde che innescano questi cambiamenti di mentalità e di costume di vita, perché non sempre è facile coglierli. Penso, ad esempio, al veloce affermarsi del costume della convivenza. Tanti altri aspetti sono emersi oggi, accompagnati da molti interrogativi che non vogliamo trascurare né sul piano umano né sul piano cristiano.

Dobbiamo porre attenzione anche alle parole cristiane che adoperiamo, bisogna che cerchiamo di cogliere a fondo quando diciamo vocazione, cosa significa parlare di sacramento; forse anche quando diciamo fede. Prima di tutto penso a me come vescovo, poi anche agli altri, perché vediamo che bisogna andare a fondo nella realtà di oggi; non si può più considerare il passato un retroterra in qualche modo acquisito. Abbiamo cercato di avviare un percorso onesto sul quale continuare insieme e al quale si dedicherà l'Ufficio di pastorale familiare e con la commissione famiglia.

Il servizio dell'Ufficio dovrà essere sussidiario alle parrocchie, alle foranie, agli animatori e, prima di tutto, alle coppie e alle famiglie perché, come indicava benissimo don Giuseppe, "il cristiano, le famiglie, le coppie, mi interessano". Nel rispetto delle persone e dei loro cammini, ci sentiamo chiamati ad assumerci la responsabilità di annunciare loro il vero bene della persona e della famiglia che Gesù propone nel Vangelo.

Ringrazio di cuore tutti coloro che hanno lavorato per un percorso andato avanti per un anno, i cui passi ho seguito anche da vicino. Ci portiamo a casa penso tante intuizioni e l'invito a continuare il servizio che ognuno di noi può fare.

Concludiamo con la preghiera che facciamo prima di tutto per tutte le famiglie, specialmente per quelle che conosciamo, per don Giuseppe Faccin riconoscenti per il contributo che ci ha dato oggi che riassume anche tanti anni di servizio e di esperienza e per le due coppie che cominciano a fare il loro servizio diocesano.

Preghiera per il VII Incontro mondiale delle famiglie

Padre del Signore Gesù Cristo, e Padre nostro,
noi ti adoriamo, Fonte di ogni comunione;
custodisci le nostre famiglie nella tua benedizione
perché siano luoghi di comunione tra gli sposi
e di vita piena reciprocamente donata
tra genitori e figli.

Noi ti contempliamo

Artefice di ogni perfezione e di ogni bellezza;
concedi ad ogni famiglia un lavoro giusto e dignitoso,
perché possiamo avere il necessario nutrimento
e gustare il privilegio di essere tuoi collaboratori
nell'edificare il mondo.

Noi ti glorifichiamo,

Motivo della gioia e della festa;

apri anche alle nostre famiglie

le vie della letizia e del riposo

per gustare fin d'ora quella gioia perfetta

che ci hai donato nel Cristo risorto.

Così i nostri giorni, laboriosi e fraterni,
saranno spiraglio aperto sul tuo mistero di amore e di luce

che il Cristo tuo Figlio ci ha rivelato

e lo Spirito Vivificante ci ha anticipato.

E vivremo lieti di essere la tua famiglia,

in cammino verso di Te, Dio Benedetto nei secoli.

Amen.

card. Dionigi Tettamanzi

Appendice.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE
Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche

Rapporto di ricerca

La preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia oggi nell’Arcidiocesi di Udine (2010/11)

Alessio Fornasin

Udine - settembre 2012

Alessio Fornasin
Università degli Studi di Udine
Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche
via Treppo, 18 - I-33100 Udine (UD)
tel. ++39 0432 249573
fax ++39 0432 249595
e-mail fornasin@uniud.it

Indice

1. I dati	21
2. L'analisi	23
2.1. La scheda percorsi di preparazione al matrimonio	23
2.2. I questionari degli operatori singoli e di coppia.	29
2.2.1 Analisi descrittiva	29
2.2.2. Analisi qualitativa	31
2.3. Il questionario fidanzati	36
2.3.1. I fidanzati	36
2.3.2. Le coppie	40
2.3.3. I percorsi	47
2.3.4. I giudizi sui corsi	48
3. I modelli	52

1. I dati

L'indagine sui percorsi di preparazione al matrimonio è stata condotta a cavallo degli anni 2010 e 2011 su 23 percorsi relativi a tutta la Diocesi di Udine, con la sola eccezione della Forania di San Daniele. Le schede, a seconda della tipologia, sono state compilate subito prima o subito dopo la fine dei singoli percorsi.

Il materiale dell'indagine si compone di 21 schede relative a singoli percorsi compilate dai rispettivi coordinatori, di 11 questionari redatti da operatori singoli che prestano la loro opera nell'ambito del percorso di preparazione, di 35 questionari compilati da coppie di operatori e, infine, di 620 questionari riempiti da singoli partecipanti.

Per le analisi quantitative sono state costruite quattro basi di dati utilizzando delle codifiche standardizzate. L'operazione ha permesso di incrociare i dati e sfruttarne maggiormente le potenzialità informative. Prima di procedere alle analisi vere e proprie è stato necessario un lavoro di pulizia dei dati per renderli coerenti tra i diversi dataset e all'interno di ciascuno di essi. Il lavoro effettuato e la logica che ha motivato alcune scelte sono segnalate nel corso del testo. Si sottolinea che le modifiche sono state fatte per dare coerenza alle risposte, in particolare a livello di coppia. Esse sono in numero limitato e quasi sempre di piccola entità. Modificano in misura minima i risultati e non alterano mai il loro significato.

2. L'analisi

L'analisi descrittiva dei dati riguarda i percorsi di preparazione al matrimonio, gli operatori (singoli e coppie) e i partecipanti (i fidanzati).

2.1. La scheda percorsi di preparazione al matrimonio

Gli organizzatori che hanno compilato le schede sono 21 su 23, quindi 21 sono i corsi ai quali si riferisce la seguente analisi. Si tenga presente che un corso – Udine Diocesi – è raddoppiato, quindi le informazioni si riferiscono a due percorsi diversi nella stessa sede, con organizzazione e animatori quasi coincidenti.

Nei 21 corsi è impegnata una grande varietà di “soggetti” animatori, sia religiosi che laici. In 18 casi sono coppie di sposi.

Nel complesso le coppie animatrici sono 44, e il totale degli operatori assomma a 259 persone circa. A pesare molto su questo ultimo dato è l'informazione relativa al percorso di Castellerio di Pagnacco, dove si dichiara che il numero totale di operatori coinvolti è approssimativamente di 40 coppie. Bisogna comunque dire che questo percorso, come si avrà ancora modo di sottolineare, è configurato in maniera molto diversa rispetto agli altri, a cominciare dal soggetto organizzatore, che è una associazione (Associazione Incontro Matrimoniale).

Il numero di incontri per singolo percorso, incluse le funzioni religiose integrate al loro interno, va da un minimo di 6, a San Pietro al Natisone, ad un massimo di 11, a Cividale. Anche in questo caso l'organizzazione è molto diversa a Castellerio di Pagnacco in quanto il percorso si snoda lungo un unico fine settimana residenziale articolato su più incontri.

Una parte rimarchevole della scheda-percorso è dedicata ad alcune caratteristiche delle coppie partecipanti così come rilevate dal compilatore della scheda. Piuttosto che descrivere queste informazioni, che sono indirette, si è preferito utilizzare per l'analisi le risposte date dai partecipanti stessi che, essendo dirette, sono sicuramente più precise. Vale però la pena di riportare il numero di coppie partecipanti (Tab. 1.), perché, a livello di percorso, può essere anche notevolmente divergente da quello delle coppie rispondenti.

Tab. 1. Numero di coppie partecipanti e numero di coppie che hanno risposto al questionario per singolo percorso

Forania	Coppie partecipanti	Coppie rispondenti	% Coppie rispondenti
Buja	24	21	88
Cividale	17	15	88
Codroipo-Sedegliano	15	13	87
Fagagna	12	11	92
Gemona del Friuli	30	13	43
Gorto	4	4	100
Castellerio di Pagnacco	25	24	96
Latisana	14	13	93
Moggio-Tarvisio	10	6	60
Mortegliano	16	16	100
Palmanova	14	13	93
Porpetto	22	18	82
Rivignano-Varmo	4	4	100
Rosazzo	5	5	100
S. Pietro al Natisone	4	4	100
S. Pietro in Carnia	14	9	64
Tarcento	18	18	100
Tolmezzo	12	11	92
Tricesimo	27	27	100
Udine-Diocesi 1	25	24	96
Udine-Diocesi 2	23	22	96
Udine Centro	9	8	89
Udine S. Andrea	26	25	96
Totale	370	324	88

Nota: per Porpetto e San Pietro in Carnia, per cui come detto non si dispone della scheda-percorso, il dato delle coppie partecipanti è stato ricavato da alcuni questionari-fidanzati compilati non dal responsabile del corso ma, per errore, da qualcuno dei partecipanti.

Nella tabella si anticipano alcuni risultati delle analisi successive. Come si può vedere, il numero dei partecipanti è molto variabile, si va da percorsi “affollati”, come Gemona o Tricesimo, a corsi più “intimi”, come Gorto, Rivignano, San Pietro al Natisone. Tuttavia la percentuale delle coppie rispondenti non dipende dalla numerosità dei partecipanti. A cambiare, però, come si vedrà più avanti, è il tipo di commenti che sono espressi da animatori e partecipanti ai diversi percorsi.

Le modalità di iscrizione delle coppie sono molto varie. Si va dalla iscrizione in occasione del primo incontro, oppure alle adesioni raccolte per via telefonica o via e-mail. In diversi casi le iscrizioni sono veicolate dalle singole parrocchie. Non mancano i sistemi più formalizzati, come l’iscrizione on-line o gli incontri tra coppia animatrice e futuri partecipanti.

La parte successiva della scheda è riservata alla raccolta delle aspettative sul percorso.

In 10 corsi su 21 si raccolgono le aspettative dei fidanzati. Le modalità sono molto diverse, si passa da colloqui informali con singole coppie (Pagnacco e Rivignano), oppure le informazioni sono raccolte durante uno degli incontri, di solito il primo. A Cividale si utilizza una scheda-questionario. Nei percorsi in cui in cui le informazioni non sono invece raccolte, in 4 casi ciò accade perché mancano le risorse o il tempo, in uno (Buja) si segnala che la ragione è dovuta al fatto che le coppie arrivano al percorso tramite i relativi parroci, quindi, implicitamente si sostiene che sarebbero questi, nel caso, a dover provvedere. In altri casi si dichiara

che il percorso viene pubblicizzato e, quindi, dovrebbe essere già chiaro cosa ci si deve aspettare. A Moggio-Tarvisio si dice che sulle aspettative si tiene conto di quanto emerso negli anni precedenti. In tre casi le aspettative non vengono considerate un aspetto rilevante (Codroipo, Palmanova, Tarcento).

La verifica sui risultati del percorso è stata effettuata in 19 casi su 21. Solo a Tricesimo e al corso Diocesano-1 non è stato dedicato spazio alla verifica. I motivi non sono esplicitati.

Nei percorsi in cui la verifica è stata effettuata, in 9 casi è stata condotta con una pluralità di forme. In questi percorsi c'è sempre stata una verifica a livello di operatori e una (o due), coinvolgendo le coppie partecipanti. In 8 casi è stato utilizzato un questionario, in 9 è stata condotta in forma assembleare e in un caso (Moggio-Tarvisio) durante il convivio finale, coinvolgendo tutti i partecipanti. Solo a San Pietro al Natisone il Parroco ha affrontato la questione con le singole coppie.

Nella domanda successiva si chiede se, una volta concluso il percorso di preparazione al matrimonio, sono previste altre attività con le coppie partecipanti. La risposta è affermativa in 7 casi. In qualche circostanza si tratta di riunioni di gruppo periodiche, alle volte con un momento di convivialità e con funzione religiosa, in altri casi si tratta di incontri personalizzati, con le coppie che ne fanno richiesta. In qualche occasione, come a Tolmezzo, si tratta di attività strutturate. In qualche circostanza, però, si dichiara che il progetto non è ancora realizzato.

Nella domanda seguente si richiede se, al termine del percorso, sono proposte alle coppie delle iniziative d'incontro successive al matrimonio. La risposta è affermativa in 11 casi. Si tratta di proposte di incontro o di inviti fatti alle famiglie. Queste proposte riguardano percorsi diocesani (nel caso di Udine), foraniali o parrocchiali, diversamente articolati: all'interno della pastorale, gruppi famiglia, percorsi di preparazione al battesimo.

Parte importante di questa scheda è quella in cui viene chiesto ai compilatori di dare un giudizio sul percorso. Questi giudizi sono relativi a 20 percorsi sui 21 per i quali si dispone della scheda, in quanto quella di Tarcento non è compilata in questa parte. Prima di presentare la tabella è necessario introdurre una questione di metodo alla quale ci si è uniformati in tutto il lavoro. Dove sono state utilizzate delle scale di giudizio ordinali a 4 item (in questo caso ottimo, buono, sufficiente, scarso) è stato attribuito un punteggio espresso in sesti a ciascun item secondo lo schema: 6 = ottimo, 4,5 = buono, 3 = sufficiente, 1,5 = scarso. Ciò permette di confrontare questi giudizi con quelli espressi in scala 1-6 nel questionario fidanzati. Fatte le debite precisazioni, il quadro completo delle risposte è dato nella tabella 2.

Tab. 2. *Giudizi espressi dai coordinatori su diversi aspetti dei singoli percorsi*

	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
Buja	4.5	3.0	4.5	1.5	3.0	3.3
Cividale	6.0	4.5	4.5	6.0	4.5	5.1
Codroipo-Sedegliano	6.0	4.5	4.5	4.5	4.5	4.8
Fagagna	4.5	6.0	4.5	4.5	4.5	4.8
Gemona del Friuli	6.0	4.5	3.0	4.5	4.5	4.5
Gorto	4.5	4.5	6.0	4.5	4.5	4.8
Castellerio di Pagnacco	6.0	6.0	6.0	4.5	4.5	5.4
Latisana	4.5	4.5	4.5	4.5	4.5	4.5
Moggio-Tarvisio	4.5	4.5	4.5	6.0	4.5	4.8
Mortegliano	4.5	4.5	6.0	3.0	4.5	4.5
Palmanova	4.5	3.0	6.0	3.0	4.5	4.2
Porpetto						
Rivignano-Varmo	4.5	4.5	6.0	4.5	3.0	4.5
Rosazzo	4.5	4.5	4.5	4.5	3.0	4.2
S. Pietro al Natisone	4.5	6.0	6.0	4.5	4.5	5.1
S. Pietro in Carnia						
Tarcento						
Tolmezzo	4.5	4.5	4.5	6.0	4.5	4.8
Tricesimo	4.5	4.5	4.5	3.0	3.0	3.9
Udine-Diocesi 1	4.5	4.5	4.5	4.5	4.5	4.5
Udine-Diocesi 2	6.0	4.5	4.5	4.5	4.5	4.8
Udine Centro	4.5	4.5	4.5	4.5	4.5	4.5
Udine S. Andrea	4.5	4.5	6.0	3.0	3.0	4.2
Media voto	4.9	4.6	5.0	4.3	4.1	

Legenda: (1) Contenuti; (2) Clima generale; (3) Continuità di presenza; (4) Relazioni interpersonali; (5) Coinvolgimento partecipanti; (6) Media voto per percorso.

Giudizi: 6 = ottimo, 4,5 = buono, 3 = sufficiente, 1,5 = scarso.

Il corso giudicato meno soddisfacente è quello di Buja, in particolare per la bassa valutazione data alla voce “relazioni interpersonali”. Si rileva però che il giudizio può essere distorto per un problema di interpretazione della domanda, infatti non si capisce se il giudizio riguarda le relazioni interpersonali del rispondente (quindi le sue relazioni “con i partecipanti”) o quelle tra i fidanzati (ovvero quelle “tra i partecipanti”). Il più soddisfacente è giudicato quello di Castellerio di Pagnacco. Come si già avuto modo di notare, però, le qualità di questo percorso sono molto diverse rispetto a quelle degli altri.

Per quel che riguarda le singole caratteristiche del complesso dei percorsi, l’aspetto ritenuto meno soddisfacente è quello relativo al coinvolgimento dei partecipanti. La criticità di questo argomento, e i giudizi ad esso associati, emergono in tutti i questionari.

Pare utile confrontare qui alcuni giudizi degli organizzatori con quelli espressi dai fidanzati che saranno esposti più dettagliatamente in un’altra parte del rapporto. I giudizi riguardano il voto medio e la domanda relativa alle relazioni interpersonali, l’unica identica dei due questionari (Tab. 3).

Tab. 3. *Confronto tra i giudizi espressi dai coordinatori e dai partecipanti su diversi aspetti dei singoli percorsi*

	Relazioni interpersonali		Media voto per percorso	
	Organizzatori	Fidanzati	Organizzatori	Fidanzati
Buja	1.5	4.5	3.3	4.8
Cividale	6.0	5.0	5.1	5.0
Codroipo-Sedegliano	4.5	5.0	4.8	5.0
Fagagna	4.5	3.7	4.8	4.3
Gemona del Friuli	4.5	4.7	4.5	5.0
Gorto	4.5	4.9	4.8	5.0
Castellerio di Pagnacco	4.5	5.3	5.4	5.2
Latisana	4.5	4.7	4.5	5.5
Moggio-Tarvisio	6.0	4.3	4.8	4.4
Mortegliano	3.0	4.9	4.5	5.2
Palmanova	3.0	5.0	4.2	5.2
Porpetto		3.8		4.3
Rivignano-Varmo	4.5	5.3	4.5	5.2
Rosazzo	4.5	4.6	4.2	4.8
S. Pietro al Natisone	4.5	4.8	5.1	5.3
S. Pietro in Carnia		5.1		5.5
Tarcento		4.7		4.7
Tolmezzo	6.0	5.4	4.8	5.6
Tricesimo	3.0	4.7	3.9	4.7
Udine-Diocesi 1	4.5	4.1	4.5	4.8
Udine-Diocesi 2	4.5	5.7	4.8	5.7
Udine Centro	4.5	5.1	4.5	5.1
Udine S. Andrea	3.0	4.5	4.2	4.9

Come si può notare, al di là di valutazioni generalmente positive, le divergenze di giudizio tra organizzatori e partecipanti sono notevoli, come confermato anche dal valore molto basso del coefficiente di determinazione R^2 (0,02 per le relazioni interpersonali, 0,06 per la media dei voti).

Proseguendo nell'analisi dei dati nell'ordine con cui sono proposti nella scheda, si arriva alla parte relativa al contributo per le spese richiesto per la partecipazione al corso. A parte Castellerio, dove la quota è di 190,00 euro, dovuti però per le particolarità già viste del corso (week end residenziale), negli altri casi le quote sono sempre di molto inferiori. Naturalmente, trattandosi di un contributo spese, le cifre variano in rapporto al tipo di offerta che viene proposta nei percorsi.

L'ultima parte della scheda, sicuramente quella più complessa da trattare e analizzare, riguarda una serie di informazioni relative ai singoli incontri del percorso. Per ciascun appuntamento è stato chiesto all'organizzatore di individuare tipologia dell'incontro, metodologia utilizzata e profilo del conduttore o relatore. A parte alcune incongruenze nelle risposte, dovute con tutta probabilità al diverso modo con cui sono state interpretate le domande, in molti casi – e coerentemente con il reale svolgimento dei singoli incontri – sono state indicate più tipologie, più metodologie e più relatori.

Il quadro complessivo delle singole voci è riassunto nelle tabelle 4, 5 e 6. Prima di passare al commento è necessario specificare che i valori riportati sono stati ottenuti con criteri diversi: tipologie e metodologie sono state pesate in relazione alla "complessità" dell'incontro, mentre i relatori sono stati conteggiati. Per esempio, se in un determinato incontro la tipologia è stata singola, le metodologie adottate tre e vi hanno partecipato due relatori, i valori utilizzati per fare le somme e costruire la tabella sono 1 per l'unica tipologia (1/1), 0,33 ciascuna metodologia (1/3) e 2 per i relatori. Insomma, per ciascun incontro la somma

delle tipologie e delle metodologie dà sempre 1, mentre quella dei relatori può essere solo maggiore o, al più, uguale all'unità (anche se si tratta di una coppia di sposi). Le funzioni sacre e le proiezioni di film o documentari, sebbene computate come incontri, dove non altrimenti specificato, sono considerate a parte in quanto a metodologia e tipologia, e si considera presente un solo conduttore/relatore. A causa della modalità di compilazione del questionario da parte dei singoli operatori è risultato impossibile rendere coerente l'insieme delle informazioni in tutte le sue parti, tuttavia le divergenze sono minime e i risultati comunque chiari.

Fatte le debite premesse, si può quindi notare che per quanto attiene alle tipologie si osserva una suddivisione abbastanza equilibrata tra le diverse voci. Circa la metà riguarda aspetti legati alla religione e alla spiritualità e l'altra metà concerne aspetti teorici ed esperienziali. La metodologia prevalente è in forma assembleare o in forma assembleare associata a lavoro di gruppo. Tra i relatori prevalgono nettamente i religiosi (oltre il 60%), anche le coppie di sposi svolgono un ruolo importante (23%), del tutto minoritarie sono invece le componenti relative alle altre tipologie di relatori.

Tab 4. Tipologia degli incontri nei percorsi di preparazione al matrimonio

Tipologia	N	%
Biblico-teologico	35	22
Liturgico-celebrativo	20	13
Riflessione spirituale	19	12
Condivisione-dialogo	41	26
Scienze umane	43	27
Totale	158	100

Tab. 5. Metodologie adottate negli incontri nei percorsi di preparazione al matrimonio

Metodologia	N	%
In forma assembleare	70	45
In forma assembleare + lavoro di gruppo	58	37
Solo lavoro di gruppo	7	4
Esperienze e testimonianze	21	14
Totale	156	100

Tab. 6. Relatori che hanno partecipato ai percorsi di preparazione al matrimonio

Relatore	N	%
Parroco	40	19
Vicario parrocchiale	7	3
Altro sacerdote	77	36
Diacono	4	2
Religioso	5	2
Coppia di sposi	50	23
Laico	8	4
Psicologo	5	2
Medico	6	3
Avvocato	4	2
Pedagogista	1	0
Altro	8	4
Totale	215	100

In chiusura di paragrafo Si è ritenuto utile utilizzare un indicatore sintetico di tutte queste informazioni. A tal proposito si è costruito un apposito “Indice di complessità” (IC), dato dalla somma semplice di tipologie, metodologie e operatori (pesati per 1/3) diviso il numero di incontri. Più alto è il valore di IC, maggiore è la varietà di situazioni diverse che un partecipante ha affrontato durante tutto il percorso. Questo indice verrà utilizzato nel prosieguo del lavoro. Nella tabella 7 vengono riportati i suoi valori per singolo percorso.

Tab 7. *Numero di tipologie degli incontri, delle metodologie adottate, dei relatori e Indice di complessità dei singoli percorsi di preparazione al matrimonio*

Percorso	N Incontri	N Tipologie	N Metodologie	N Relatori	IC
Buja	8	8	8	9	1.04
Cividale	11	11	11	11	1.00
Codroipo-Sedegliano	9	9	15	9	1.22
Fagagna	9	9	9	9	1.00
Gemona del Friuli	9	11	9	14	1.26
Gorto	9	24	17	27	2.52
Castellerio di Pagnacco	1	3	3	2	2.67
Latisana	7	9	9	9	1.29
Moggio-Tarvisio	8	13	9	8	1.25
Mortegliano	8	9	8	8	1.04
Palmanova	7	8	10	7	1.19
Porpetto	8				1.00
Rivignano-Varmo	8	9	11	11	1.29
Rosazzo	7	7	7	7	1.00
S. Pietro al Natisone	6	8	6	7	1.17
S. Pietro in Carnia	8				1.00
Tarcento	10	15	10	18	1.43
Tolmezzo	8	8	8	9	1.04
Tricesimo	10	12	12	12	1.20
Udine-Diocesi 1	8	10	8	11	1.21
Udine-Diocesi 2	8	15	15	15	1.88
Udine Centro	9	9	9	10	1.04
Udine S. Andrea	8	12	10	8	1.25

Nota: a Porpetto e S. Pietro in Carnia, in mancanza di informazioni, è stato attribuito un Indice di complessità pari a 1.

Come si può vedere, i percorsi più articolati sono quelli di Castellerio e di Gorto, mentre Cividale e Fagagna sono quelli più lineari. Ai percorsi di Porpetto e S. Pietro in Carnia, in mancanza di informazioni, è stato attribuito un Indice di complessità pari a 1.

2.2. I questionari degli operatori singoli e di coppia.

2.2.1. Analisi descrittiva

I questionari compilati dagli operatori singoli e di coppia, ad eccezione della parte anagrafica, sono identici. Sono divisi in due parti molto diverse tra loro in quanto a tipo di domande e modalità di compilazione. La prima parte, quella con le informazioni anagrafiche, è a risposta chiusa, mentre la

seconda, quella più articolata, è costituita da una serie di risposte aperte. L'analisi quantitativa della seconda parte è piuttosto povera di spunti, mentre assai più rilevante è quella qualitativa.

Dal punto di vista della informatizzazione dei dati, per tenere conto di queste differenze si è operato lungo due direttive: 1) è stato costruito un database con le informazioni anagrafiche e quelle della domanda 1; 2) i questionari sono stati trascritti integralmente per quel che riguarda la seconda parte.

Si precisa che due schede sono state compilate in momenti successivi dalla stessa persona (Direttore ufficio diocesano, schede I-20-01 e I-21-01). Le caratteristiche demografiche del soggetto in questione sono state pertanto conteggiate una sola volta con riferimento al percorso più recente.

Si avverte che qui, come per gli altri questionari, si considera che tutte le informazioni relative alle età sono state conferite dai rispondenti in anni compiuti, mentre quelle per le durate sono effettive. Questo significa che se l'età indicata è 30 anni, per i calcoli viene considerata pari a 30,5 (30 anni e 6 mesi), mentre se per 30 anni si intende una durata, per i calcoli rimane tale (30 anni e 0 mesi).

Qui di seguito si riportano alcune informazioni sul profilo dei rispondenti così come risulta dalle schede. La maggior parte delle informazioni riguarda gli operatori di coppia.

Le coppie per le quali si dispone di informazioni sono 35. L'età media dei mariti e delle mogli nelle coppie di operatori è pari rispettivamente a 53,9 e 50,4, mentre l'età media degli operatori singoli è sensibilmente più elevata, 57,7 anni. Le coppie sono sposate in media da 25,8 anni con grande varietà di situazioni, da 3 anni a oltre 40. Le coppie sono impegnate in questa attività mediamente da quasi 10 anni, quindi hanno iniziato a 43,8 anni gli uomini e 40,4 le donne. Gli operatori singoli, invece, sono impegnati da poco meno di 11 anni, con l'inizio della loro attività che quindi si colloca a 47 anni di età. Come si può vedere dalla tabella 8 le date di inizio dell'attività legata ai percorsi degli operatori di coppia non conoscono un particolare trend temporale, tuttavia, per avere un quadro più preciso della situazione bisognerebbe avere informazioni anche sulle coppie (se ce ne sono) che hanno operato solo per un periodo, e che ora non sono più attive.

Tab. 8. *Periodo di inizio dell'attività delle coppie di operatori nell'ambito dei percorsi di preparazione al matrimonio*

Anni	N Coppie	%
1985-89	1	3
1990-94	5	15
1995-99	9	26
2000-04	6	18
2005-09	10	29
2010	3	9
Totale valido	34	100
Non indicato	1	
Totale	35	

nota: una coppia non indica da quanti anni è impegnata nell'attività.

Per quanto riguarda il titolo di studio dei rispondenti, le informazioni sono riassunte nella tabella 9.

Tab. 9. *Titolo di studio degli operatori-coppia nell'ambito dei percorsi di preparazione al matrimonio*

Titolo di studio	N	%
Non diplomato	12	17
Diplomato	43	61
Laureato	15	21
Totale	70	100

Il titolo di studio, come si potrà verificare in seguito, è mediamente più basso di quello riscontrato tra le coppie di fidanzati, questo essenzialmente è dovuto all'appartenenza degli operatori (quelli di coppia) a generazioni più vecchie.

Sotto il profilo dell'occupazione (Tab. 10) prevalgono i lavoratori dipendenti. Anche gli insegnanti, categoria a cui si dà risalto per la supposta maggiore esperienza nell'ambito della gestione di gruppi e della comunicazione, sono più rappresentati tra gli operatori che tra i fidanzati. Sono numerosi anche i pensionati e le casalinghe, aspetto che, si può pensare, è collegato ad una più ampia disponibilità di tempo libero e quindi alle maggiori possibilità che le persone con questo profilo hanno di partecipare attivamente all'organizzazione e alla animazione dei percorsi.

Tab. 10. *Occupazione degli operatori-coppia nell'ambito dei percorsi di preparazione al matrimonio*

	N	%
Lavoratore autonomo	11	16
Lavoratore dipendente	24	34
Insegnante	9	13
Libero professionista	7	10
Ritirato dal lavoro/casalinga/non dichiarato	19	27
Totale	70	100

Per quanto riguarda i 10 operatori singoli, 8 sono i religiosi e due i laici. Questi ultimi sono entrambi coniugati, l'una, l'unica di genere femminile, è di professione psicologa, l'altro impiegato amministrativo.

2.2.2. Analisi qualitativa

In questa parte del rapporto vengono approfonditi i temi espressi nella seconda parte della scheda operatori. Come anticipato, le informazioni mal si adattano ad analisi di tipo quantitativo, per questa ragione si è preferito un approccio prettamente qualitativo. La struttura del questionario lascia ampio spazio alle digressioni personali ed è ricca di spunti per chi deve interpretare i risultati nel loro complesso. Non sempre però le risposte sono pertinenti alle domande, a volte per l'ambiguità di alcuni quesiti altre per la loro ridondanza. Bisogna però sottolineare che proprio divagazioni ed equivoci permettono di chiarire alcuni aspetti specifici dell'orientamento dei rispondenti, soprattutto nelle parti relative ai suggerimenti.

Il criterio utilizzato per analizzare questa parte della scheda ripercorre la sequenza delle singole domande, ma organizza le risposte in modo diverso, adattandolo di volta in volta agli esiti, in termini di coerenza, a cui l'articolarsi dei quesiti ha portato.

Si precisa, inoltre, che il commento riguarda tutti gli operatori, siano essi singoli o coppie. I riferimenti numerici che vengono usati nel testo sono riferiti alle singole schede secondo lo schema percorso-operatore (ad esempio 05-01 = percorso 5 operatore 1). Se il riferimento numerico è preceduto da "I" si intende un operatore singolo.

L'analisi prende avvio dalla domanda 2: "Per la vostra esperienza personale, come giudicate l'attività svolta?"

Le risposte sottolineano, a volte sovrapponendoli, gli "aspetti positivi" con le "soddisfazioni". L'esperienza dei percorsi di preparazione al matrimonio è soddisfacente per la quasi totalità degli operatori. Si sostiene che l'esperienza è appagante per tutti, operatori e fidanzati, ma c'è chi asserisce di non sapere se il percorso serva ai fidanzati sebbene si dichiara convinto che è importante per la propria vita di coppia (09-01).

Tra gli aspetti gratificanti si segnala il compiacimento di "vedere la crescita delle coppie", e osservare il loro continuo miglioramento. Altri aspetti evidenziati sono le nuove relazioni che si vengono ad instaurare e il clima positivo che si crea durante gli incontri. Si apprezza il fatto che c'è la possibilità di confrontarsi e di riflettere oltre che di far riflettere.

Non mancano, naturalmente, le difficoltà e gli aspetti problematici. La questione più critica sembra essere quella per cui alcune coppie fanno fatica ad aprirsi al dialogo e al confronto, quindi a farsi coinvolgere e a mettersi in discussione. Inoltre, è difficile superare l'idea che il percorso si segue perché "è obbligatorio". A tal proposito può forse collegarsi il fatto che in alcuni percorsi parte delle coppie partecipanti sono giudicate "non responsabili", forse perché troppo assenti.

In molti casi si segnala l'alta quota di partecipanti già conviventi e il fatto che vi è grande eterogeneità fra le coppie, sia proprio perché alcune sono conviventi e altre no, sia anche per differenze culturali o sociali.

A Gemona, Pagnacco, Tricesimo, dove, come riportato sulla scheda-percorso, le coppie partecipanti sono numerose, rispettivamente, 30, 25 e 27, si segnala che ci sono troppi partecipanti, pochi animatori, eccessiva eterogeneità delle coppie. Evidentemente quello dell'eccessiva numerosità delle coppie in taluni percorsi è un aspetto critico, indicato con diverse modalità anche in altre parti dei diversi questionari.

In qualche caso si osserva che alcune coppie guida dovrebbero essere meglio formate o che, aspetto che si può ritenere fisiologico, alcuni relatori non sono riusciti a coinvolgere i partecipanti.

In diversi casi viene messa in luce la difficoltà della coppie conduttrici-animatrici di gestire la logistica familiare o lavorativa in relazione al loro impegno nei corsi. Sono in particolare alcune coppie occupate e/o relativamente giovani, quindi, si può presumere, con figli piccoli, a risentire maggiormente di questa problematica.

Alcuni operatori indicano la necessità di approfondire i temi dei percorsi, ma lamentano che l'esperienza rimane senza seguito. Forse anche per questo c'è chi segnala che è difficile valutare i risultati raggiunti. L'esigenza di proseguire e di creare dei percorsi meglio integrati dedicati alle diverse età e alle diverse esigenze ad esse collegate vengono evocati dagli operatori in altre parti del questionario.

Il giudizio sulla qualità dell'attività è generalmente buono, pochi sono i giudizi molto alti, così come altrettanto pochi sono quelli bassi. Si può notare che a livello di singolo percorso i giudizi possono variare di molto: a Gemona, in particolare, si va da "accettabile" a "ottimo".

Domanda 3: "Avete ricevuto una preparazione specifica per il compito che svolgete?"

A questa domanda la maggior parte degli operatori risponde affermativamente. Il concetto di "preparazione specifica" non risulta però univoco. C'è chi giudica tale un percorso universitario in psicologia, ma non è dello stesso avviso uno psicologo che, invece, sostiene di non avere una preparazione dedicata. Questo esempio serve a sottolineare la criticità di alcune informazioni relative a questa parte del questionario.

La maggioranza relativa di coloro che rispondono affermativamente dice di aver seguito dei corsi o di aver partecipato ad incontri organizzati a livello diocesano, alcuni anche molto tempo addietro. Tra coloro (pochi) che ne danno un giudizio, questa attività viene considerata utile e, comunque, sempre sufficiente per le sue finalità. Per qualcuno dei rispondenti la preparazione è consistita in affiancamenti di coppia, ma l'unico giudizio riportato in merito non ritiene l'esperienza sufficiente. Una coppia dichiara di aver frequentato il corso di pastorale familiare presso l'Istituto Giovanni Paolo II a Roma (19-01). Lo giudica ottimo e lo consiglia agli operatori. Un corso di comunicazione nella Forania di Rosazzo viene considerato molto buono dalla coppia che lo segnala (14-02).

Leggendo le risposte sull'ambito formativo secondo un'ottica complessiva, l'impressione che se ne ricava è quella di una grande varietà di situazioni in cui il motivo-guida è dato dalla buona volontà dei singoli. Non manca, a questo proposito, la voce di chi dichiara di studiare e formarsi da sé.

La maggior parte dei rispondenti, sia quelli che hanno seguito corsi specifici, sia quanti non hanno una esperienza di questo tipo, ritiene che la formazione sia necessaria o indispensabile. Alcuni sottolineano la necessità di appropriarsi di idonee tecniche di animazione, di gestione dei gruppi e di guida delle discussioni. Altri ritengono importante una migliore preparazione sui temi trattati dai relatori durante gli incontri. Una minoranza di operatori è dell'avviso che la formazione non serva, e che sia sufficiente l'esperienza: "non c'è bisogno di nessun grado di preparazione per parlare del proprio matrimonio" (08-01). Infine, la preparazione degli animatori dei corsi viene giudicata generalmente buona, in un solo caso "insufficiente" (19-01).

Domanda 4: "Nella vostra diocesi, siete a conoscenza di attività pastorali di educazione all'amore/all'affettività rivolte a giovani che già vivono una relazione di coppia, ma che non hanno ancora la prospettiva immediata del matrimonio?"

Sono 9 gli operatori che sostengono di conoscere percorsi di questo tipo. Più che di attività specifiche, però, l'impressione è che si tratti di attività di altro tipo che però possono essere lette come educazione all'amore e all'affettività. Due rispondenti indicano la pastorale giovanile (I-06-01, I-06-02) altri due segnalano incontri che sottolineano gli aspetti spirituali (12-01, 17-01), in un caso giudicati "positivi". Due coppie affermano di essere a conoscenza di attività di questo tipo ma non specificano quali (01-01, 03-03). Una di queste viene giudicata "carente".

Queste attività, quindi, non ci sono, o non sono conosciute, ma secondo quasi tutti i rispondenti sarebbe importante che ci fossero. Le motivazioni sono molte. Qui se ne elencano alcune: bisogna discutere molto prima del matrimonio; manca la buona comunicazione nella coppia; l'educazione all'amore è bisogno primario; bisogna dare consapevolezza sul significato dell'amore; "l'amore non si improvvisa" (I-06-01) e "l'educazione all'amore è un processo che dura una vita" (07-03).

Anche i suggerimenti sono innumerevoli, riguardano la formazione di gruppi per l'incontro-confronto tra le coppie (gruppi di discussione), magari con la visione di un film; incontri a tema per tutti i giovani; percorsi educativi suddivisi tra conviventi e non conviventi o distinti per sensibilità religiosa; educazione all'affettività di ragazzi e giovani; gruppi parrocchiali di educazione all'amore e all'affettività.

C'è chi suggerisce di costituire una équipe di lavoro per la formazione di giovani animatori e coppie di sposi, c'è chi, invece, non pensa a gruppi dedicati, ma all'attenzione di tutto l'ambito formativo. In altri casi si pensa di coinvolgere la pastorale giovanile o la pastorale familiare.

Domanda 5: "Nella vostra diocesi, siete a conoscenza di attività pastorali rivolte alle coppie/famiglie nei primi anni di matrimonio?"

A questa domanda, 26 operatori rispondono di conoscere attività di questo tipo. Il riferimento è al modello di Incontro Matrimoniale, sebbene questi percorsi non siano dedicati specificamente ai neo sposi. Chi conosce queste attività le considera importanti e utili, chi non ne è a conoscenza (o non le riconosce come rivolte alle coppie nei primi anni di matrimonio) pensa siano necessarie. Le ragioni esposte a sostegno di questa idea sono molteplici: vanno dalla loro utilità per risolvere varie situazioni problematiche, ad esempio nel rapporto con i figli o con il neo-coniuge, oppure per conoscere altre coppie.

I suggerimenti riguardano diversi ambiti di intervento: di tipo organizzativo, come raccogliere i recapiti delle coppie; relativi alla formazione: necessità di continuare la formazione di coppia (come richiesto da alcune coppie stesse); formazione alla genitorialità; organizzare incontri a tema. C'è chi pensa ad attività pastorali in occasione della nascita e del battesimo dei figli; ad itinerari calibrati sulle esigenze reali delle coppie; a visite costanti ai parroci o alle coppie referenti.

Domanda 6: "Le attività di preparazione al matrimonio che relazione hanno con la pastorale d'insieme/ordinaria delle parrocchie/foranie, ecc.?"

La maggior parte degli operatori sostiene che queste relazioni non sussistano. Dove vengono indicati dei collegamenti si tratta di solito di tentativi o comunque di legami assai labili.

Le risposte fanno comunque riferimento ad ambiti diversi. A volte si intende la pastorale a livello di Forania. In questi casi si segnala che le singole parrocchie non collaborano tra di loro perché non c'è abitudine a farlo o non c'è volontà. In pochi casi i legami sembrano forti: a Palmanova e a Mortegliano. In generale, però, si lamenta una scarsa propensione-abitudine alla collaborazione tra parrocchie o tra le persone, la "formazione è settoriale e finalizzata ai sacramenti".

Alcune volte questi collegamenti sono individuati a livello di singola coppia, piuttosto che di organizzazione d'insieme, e quindi delegati alla volontà-sensibilità dei singoli. Si segnala comunque che la coppia giovane non è attratta dalla comunità e che i corsisti di solito non partecipano alle attività parrocchiali.

I suggerimenti si focalizzano lungo due linee principali. La prima indica una sorta di prolungamento dei percorsi, anche se in direzioni diverse. Alcuni sostengono l'ipotesi di prospettiva in avanti, quindi dare continuità ai percorsi-fidanzati per approfondimenti teologici o collegandoli al battesimo dei figli. Altri suggeriscono di partire dalla Cresima, come punto di partenza per attirare i giovani. Più in generale, ma sulla stessa lunghezza d'ona, alcuni operatori sostengono sia necessario favorire una pastorale meno settoriale attraverso una progettazione comune dei percorsi, magari iniziando con una programmazione attraverso gruppi di lavoro.

La seconda linea si indirizza sulla centralità della coppia e/o della famiglia. I suggerimenti, nello specifico, sono: potenziare il ruolo della coppia; mettere la famiglia al centro della pastorale; creare connessioni tra coppie giovani e altre coppie; istituire un sinodo sulle famiglie e le dinamiche relazionali.

Infine, a parte queste due linee principali, si segnala la necessità della catechesi nelle parrocchie e l'utilità di un sondaggio.

Domanda 7a: "Quale evoluzione prevedete nel campo della preparazione al matrimonio cristiano rispetto a al profilo dei fidanzati?"

Questa domanda è stata interpretata dagli operatori in due modi diversi. Alcuni si sono concentrati sulla preparazione spirituale e religiosa dei fidanzati e hanno risposto che in previsione i fidanzati saranno sempre meno preparati. La maggior parte delle risposte si è invece focalizzata sulla futura composizione e caratteristica dei gruppi. In questo caso le previsioni sono in linea con l'evoluzione che si è registrata negli ultimi decenni rispetto alla dinamica nuziale. Si prevede così 1) che le coppie saranno sempre meno numerose, questo si può certamente mettere in relazione con la diminuzione dei matrimoni in generale e, tra questi, alla sempre minore proporzione di quelli religiosi; 2) che l'età dei partecipanti sarà più alta, e questo si collega all'innalzarsi dell'età media al matrimonio; 3) che il numero delle coppie conviventi e, spesso, già con figli è destinato a salire, anche questo in linea con le tendenze che si osservano nella nostra realtà; 4) in un caso si segnala l'aumento delle coppie miste, processo da tempo avviato non solo nei matrimoni religiosi; 5) cambiano infine le condizioni sociali e culturali in generale. Si segnala però che le coppie saranno sempre più motivate e che più coppie che parteciperanno ai corsi avranno alle spalle un vissuto non elaborato.

Domanda 7b: "Quale evoluzione prevedete nel campo della preparazione al matrimonio cristiano rispetto a identità/caratteristiche/metodi dei corsi?"

Le risposte a questa domanda possono essere distinte tra suggerimenti e previsioni vere e proprie.

Tra i primi, quelli più numerosi, si possono ascrivere: la necessità di distinguere i gruppi tra praticanti e non praticanti; differenziare i percorsi in funzione delle caratteristiche delle coppie (ad esempio conviventi e non conviventi); privilegiare gli aspetti concreti a quelli teorici; scegliere stile esperienziale; adeguarsi ai cambiamenti del mondo attuale; accompagnamento per singola coppia; incontri con piccoli gruppi, magari presso una famiglia; corsi in stile long life learning. Altri suggerimenti in ordine sparso: tener conto che la maggior parte sono convivenze; maggiore interazione tra relatori, animatori e coppie; utile coinvolgere anche i genitori; qualche fine settimana trascorso assieme; attenzione maggiore a coppie conviventi con figli; non proporre come dato di partenza il matrimonio-sacramento; lavorare su dinamiche relazionali e

rifondazione dei valori; maggiore preparazione al matrimonio cristiano; disgiungere il matrimonio religioso da quello civile; evangelizzare l'esperienza della convivenza.

Tra le previsioni si segnalano: la diminuzione delle coppie animatrici; i fidanzati saranno sempre più protagonisti; i percorsi saranno aggiornati per tener conto dei cambiamenti della società. Infine una critica: "I corsi risultano sempre più finalizzati al ricevere un attestato, per cui stanno perdendo la forza iniziale. Continuare così è solo portare allo sfinimento un metodo ormai sorpassato" (I-07-01).

Domanda 8: "C'è qualcos'altro che vorrebbe aggiungere a quanto le abbiamo chiesto?"

Molto spesso le risposte a questa domanda sono suggerimenti o proposte che altri rispondenti già avevano segnalato in altre parti del questionario e che già sono state trattate in precedenza. Tra le osservazioni si segnalano: avere scambi con altre regioni; confrontarsi con altri ambiti e altre diocesi; far partecipare anche coppie laiche; mantenere il gruppo famiglie sempre operativo; "gli animatori devono vivere questa missione come vocazione"; dare un'immagine di accoglienza della Chiesa. Infine una richiesta: "teniamoci in collegamento!".

2.3. Il questionario fidanzati

L'analisi descrittiva relativa alle schede compilate dai partecipanti ai corsi, i fidanzati, è quella che si basa sul numero maggiore di informazioni. Si è pertanto deciso di organizzarla in quattro parti per tener conto in maniera più articolata del contenuto informativo del materiale. La prima riguarda le caratteristiche dei singoli fidanzati, la seconda i profili delle coppie, la terza le caratteristiche dei partecipanti valutate a livello di singolo percorso e, infine, la quarta parte è dedicata all'analisi dei giudizi.

2.3.1. I fidanzati

I fidanzati che hanno compilato il questionario sono 620, 312 maschi e 308 femmine. Almeno due frequentanti non hanno partecipato agli incontri in vista del proprio matrimonio, ma in qualità di futuri testimoni. I fidanzati appartengono a 324 coppie. Nelle occasioni in cui sono stati compilati i questionari, le coppie in cui erano presenti entrambi i componenti erano 296, mentre di 28 era presente un solo componente. Di questi, 16 erano maschi e 12 erano femmine.

La suddivisione per genere e per età dei 620 rispondenti è riportata in dettaglio nella tabella 11.

Come atteso, l'età dei maschi è più alta di quella delle femmine. L'età media, infatti, per i primi è di 33,8 anni, mentre per le seconde è di 31,1. La differenza è di 2,7 anni.

Dal punto di vista socio-economico le informazioni sui fidanzati riguardano la scolarità e alcuni aspetti relativi all'occupazione. Nella tabella 12 sono riportate quelle relative al titolo di studio.

Si notano due elementi di rilievo. L'alta scolarità delle persone coinvolte (il 41% sono laureati) e la più alta istruzione delle femmine (la metà sono laureate, contro il 32% dei maschi).

Tab. 11. *Genere ed età dei fidanzati*

N	M	F	Totale
<25	9	31	40
25-29	62	103	165
30-34	120	106	226
>=35	115	66	181
Non indicato	6	2	8
Totale	312	308	620

%	M	F	Totale
<25	1.5	5.0	6.5
25-29	10.0	16.6	26.6
30-34	19.4	17.1	36.5
>=35	18.5	10.6	29.2
Non indicato	1.0	0.3	1.3
Totale	50.3	49.7	100.0

Tab. 12. *Titolo di studio dei fidanzati*

N	M	F	MF
Non diplomati	58	27	85
Diploma di scuola media superiore	155	127	282
Laurea	99	152	251
Totale risposte valide	312	306	618
Non indicato	0	2	2
Totale	312	308	620

%	M	F	MF
Non diplomati	19	9	14
Diploma di scuola media superiore	50	42	46
Laurea	32	50	41
Totale valido	100	100	100

Questo ultimo aspetto si coglie di riflesso anche scorrendo la tabella 13, dove vengono indicate le occupazioni dei rispondenti.

Prima di passare al commento della tabella, si avverte che le occupazioni sono frutto di una riclassificazione effettuata ex post e che per mantenere un numero relativamente esiguo di categorie si è dovuto ricorrere a non poche forzature. In ogni caso il quadro è sufficientemente chiaro. La maggioranza relativa delle persone è impegnata in ruoli amministrativi. Ancora rilevante è la quota di intervistati con mansioni di tipo manuale (artigiani, operai, lavoratori non specializzati).

Tab. 13. *Tipo di occupazione dei fidanzati*

N	M	F	MF
Manuale	107	53	160
Commercio	19	17	36
Amministrazione	98	129	227
Insegnamento	10	30	40
Altro terziario	72	57	129
Altro	2	13	15
Totale risposte valide	308	299	607
Non indicato	4	9	13
Totale	312	308	620

%	M	F	MF
Manuale	35	18	26
Commercio	6	6	6
Amministrazione	32	43	37
Insegnamento	3	10	7
Altro terziario	23	19	21
Altro	1	4	2
Totale risposte valide	100	100	100

Un'ulteriore specificazione riguardo alle attività è illustrata nella tabella 14, dove sono riportate le condizioni professionali degli interpellati.

Tab. 14 *Condizione professionale dei fidanzati*

N	M	F	MF
Dipendente a tempo indeterminato	198	174	372
Dipendente a tempo determinato	37	70	107
Lavoratore autonomo	73	33	106
Altro o non occupato	4	31	35
Totale	312	308	620

%	M	F	MF
Dipendente a tempo indeterminato	63	56	60
Dipendente a tempo determinato	12	23	17
Lavoratore autonomo	23	11	17
Altro o non occupato	1	10	6
Totale	100	100	100

Prevale nettamente la condizione di lavoratore dipendente a tempo indeterminato. I lavoratori a tempo determinato non sono pochi, soprattutto donne, ma rappresentano pur sempre una quota sensibilmente più bassa rispetto a quella che si riscontra nel complesso della popolazione.

Gli aspetti relativi alla pratica religiosa dei partecipanti sono colti attraverso la tabella 15.

Tab. 15. *Pratica religiosa dei fidanzati*

N	M	F	MF
Praticante attivo e impegnato	6	14	20
Praticante regolare	73	78	151
Praticante saltuario	194	191	385
Non praticante	34	21	55
Non credente	4	1	5
Di altra confessione o non indicato	1	3	4
Totale	312	308	620

%	M	F	MF
Praticante attivo e impegnato	2	5	3
Praticante regolare	23	25	24
Praticante saltuario	62	62	62
Non praticante	11	7	9
Non credente	1	0	1
Di altra confessione o non indicato	0	1	1
Totale	100	100	100

La gran parte dei fidanzati (oltre il 60%) si dichiara praticante saltuario. Quasi 1 su 4 è praticante regolare. I praticanti attivi e impegnati sono il 3%. Meno di 1 su 10 non è praticante, mentre una quota minuscola è costituita da non credenti o persone di altra confessione religiosa. Non si rilevano differenze sensibili tra maschi e femmine.

Nella tabella 16 si osservano le motivazioni che hanno portato le persone a partecipare al percorso.

Tab. 16 *Motivi di partecipazione al percorso di preparazione al matrimonio dei fidanzati*

N	M	F	MF
So che è obbligatorio	149	141	290
Lo sentivo come esigenza	99	123	222
Era un desiderio del partner	21	6	27
Curiosità/interesse	13	11	24
Altro	6	4	10
Totale risposte valide	288	285	573
Non indicato	24	23	47
Totale	312	308	620

%	M	F	MF
So che è obbligatorio	52	49	51
Lo sentivo come esigenza	34	43	39
Era un desiderio del partner	7	2	5
Curiosità/interesse	5	4	4
Altro	2	1	2
Totale risposte valide	100	100	100

Più della metà dei rispondenti riferisce di aver partecipato al percorso perché è obbligatorio. Sono però numerosi (il 39%, ma il 43% delle donne) anche coloro che dichiarano di aver partecipato perché ne

sentivano l'esigenza. Le altre motivazioni sono numericamente molto meno consistenti rispetto a queste. Sembra però utile segnalare anche l'esistenza di un atteggiamento positivo, ma "laico". Il 4% dei rispondenti dichiara di aver partecipato per curiosità e interesse.

In generale si può affermare che la partecipazione al percorso risponde ad un bisogno. Questo bisogno, ad un estremo, è strumentale all'ottenimento del "via libera" per le nozze religiose, dall'altro è una esigenza spirituale necessaria per avvicinarsi al Sacramento del matrimonio. Le risposte che si sono ottenute non permettono di isolare aspetti così particolari, consentono però di valutare la propensione a partecipare al percorso e con quale apertura mentale è stato affrontato. Da questo punto di vista si può affermare che, almeno prima di iniziare, la maggioranza delle persone avvertono la frequenza al percorso come una sorta costrizione piuttosto che come una scelta.

Un aiuto alla comprensione delle motivazioni deriva dall'analisi delle risposte alla voce "altro". Ecco l'elenco: bisogno di Dio; capire meglio il senso del matrimonio religioso; convinzione che fosse un percorso formativo; crescita di coppia; per trovare delle risposte; desiderio di approfondire le conoscenze sul Sacramento del matrimonio; desiderio e credo nel matrimonio davanti a Dio e con Dio; era il momento di iniziare a programmare; imparare altre cose; occasione di crescita; per aiutarci a fare chiarezza nella coppia; per capire e conoscere di più, per capire meglio cos'è il matrimonio cristiano e come comportarmi dopo aver avuto questo Sacramento; per capire se questa è la mia strada o no; per capire se veramente è quello che voglio; per conoscerci ulteriormente; per riavvicinarmi alla Chiesa e quindi sposarmi in chiesa di fronte a Dio; per saperne di più; perché credo nell'unione di fronte a Dio; perché desideravo farlo per condividere qualcosa di bello con il partner; perché è uno strumento per la vita di famiglia; ritengo sia una cosa utile e giusta; speravo di imparare e aver possibilità di riflessione; un desiderio di coppia; una bella occasione per crescere insieme; perché volevo capire meglio il senso del matrimonio.

In questa parte del questionario e in quella riservata alle considerazioni, alcuni rispondenti, oltre al motivo della partecipazione al percorso, hanno voluto inserire un loro commento, di solito positivo: "all'inizio [l'ho frequentato] per l'obbligo, ora sono felice di averlo fatto e lo ritengo indispensabile" (08-13); "so che è obbligatorio ma non sapevo che era così interessante" (10-08); "durante lo svolgimento del corso ho rivalutato positivamente l'importanza e l'utilità dello stesso" (23-31). Sebbene a questi giudizi non si possa attribuire valenza generale, è tuttavia importante rilevare che, almeno in qualche circostanza, ad una preventiva indifferenza verso i percorsi ed i loro contenuti, sia seguito un loro vivo apprezzamento. Sempre nella parte sulle considerazioni non mancano spunti di riflessione, suggerimenti e critiche. Si tratta di elementi difficili da riassumere anche perché mirati ai singoli percorsi, ma in cui si riflette comunque un atteggiamento aperto e costruttivo da parte di quanti (circa un terzo) hanno ritenuto di esprimere una loro opinione.

2.3.2. Le coppie

L'analisi delle coppie è utile per definire il loro profilo socio-economico, per delineare alcuni aspetti della formazione delle coppie in generale, per valutare il livello di affinità sociale, culturale, economica dei futuri coniugi. A livello di coppia è meno rilevante, e pertanto non oggetto di analisi, la parte relativa alla valutazione del percorso, che viene invece trattata a livello di singolo partecipante.

Come anticipato, le coppie analizzate sono 324. La loro composizione a seconda dell'età dei singoli componenti è sintetizzata nella tabella 17.

Tab. 17. *Composizione delle coppie per età dei componenti*

N	<25	25-29	30-34	>=35	Totale risposte valide	Non indicata	Totale M
<25	7	2	0	0	9	0	9
25-29	13	38	6	1	58	4	62
30-34	8	45	53	8	114	6	120
>=35	1	13	43	51	108	7	115
Totale risposte valide	29	98	102	60	289		
Non indicata	2	5	4	6		1	18
Totale F	31	103	106	66		18	324

%	<25	25-29	30-34	>=35	Totale risposte valide
<25	2	1	0	0	3
25-29	4	13	2	0	20
30-34	3	16	18	3	39
>=35	0	4	15	18	37
Totale risposte valide	10	34	35	21	100

Nota: maschi in riga, femmine in colonna.

Come ci si poteva aspettare, le combinazioni più frequenti sono quelle che si trovano sulla diagonale e nel triangolo inferiore, vale a dire che sono quelle che vedono coppie formate da persone della stessa fascia di età o dove il maschio è più anziano. Rari sono i casi di elevate differenze di età.

Altri aspetti demografici relativi alla coppia sono l'età media al fidanzamento, che è di 28,3 anni per i maschi e di 25,6 per le femmine. La durata media del fidanzamento è di 5,5 anni circa.

Su 324 coppie 220, il 68%, già convivono. Questo dato conferma che la convivenza viene considerata nella maggior parte dei casi un passaggio che precede il matrimonio, anche quello religioso, e non una sua alternativa. Nella tabella 18 le convivenze sono classificate secondo la durata.

Tab. 18. *Durata delle convivenze*

Durata (anni)	N	%
0	35	16
1	68	31
2	36	16
>=3	75	34
Totale risposte valide	214	100
Non indicata	6	3
Totale	220	

Nota: comprese le coppie già sposate civilmente. Una coppia sposata in chiesa non indica la durata della convivenza.

La durata media della convivenza, fino alla data del corso, risulta essere di 2,5 anni. Almeno 13 coppie su 324 sono già sposate civilmente. Una di queste anche con rito religioso (03-24). 37 hanno già almeno un figlio. Almeno 3 sono "in attesa".

La tabella 19 riporta le risposte relative alla domanda “avete già previsto quando vi sposerete?”.

Tab. 19. *Coppie che conoscono la data o il periodo del matrimonio*

	N	%
Si	255	85
No	45	15
Totale risposte valide	300	100
Non indicata	24	
Totale	324	

Nota: comprese le coppie già sposate civilmente. Alla voce non risponde è stata anche inserita una coppia sposata in chiesa.

L'85% delle coppie ha già previsto la data del matrimonio. In diversi casi l'indicazione è generica. Comunque le previsioni sono quasi sempre per una data prossima alla fine del corso. Sulle 255 coppie che indicano la data di matrimonio in 227 casi la cerimonia è stabilita nel 2011 e in 28 nel 2012.

Nella tabella 20 si osserva la composizione delle coppie a seconda del titolo di studio dei membri. Per meglio leggere la tabella i titoli di studio sono stati “compattati” in tre sole categorie, i non diplomati, che include coloro che hanno concluso le scuole medie e le professionali (nessuno risulta essere in possesso del solo titolo di scuola elementare); i diplomati; e i laureati (che includono i pochi dottori di ricerca).

Tab. 20. *Composizione delle coppie per titolo di studio dei componenti*

N	Non diplomati	Diploma	Laurea	Totale risposte valide	Non indicata	Totale M
Non diplomati	13	30	13	56	2	58
Diploma	10	77	57	144	11	155
Laurea	3	13	78	94	5	99
Totale risposte valide	26	120	148	294		
Non indicata	1	7	4		0	12
Totale F	27	127	152		18	324

%	Non diplomati	Diploma	Laurea	Totale risposte valide
Non diplomati	4	10	4	19
Diploma	3	26	19	49
Laurea	1	4	27	32
Totale risposte valide	9	41	50	100

Nota: maschi in riga, femmine in colonna.

Anche in questo caso, ancora di più rispetto all'analogia tabella sulle età, le combinazioni più frequenti (oltre il 50% dei casi) si collocano lungo la diagonale, indice del fatto che tendenzialmente le coppie si formano tra persone con la stessa scolarità.

Le cose cambiano notevolmente nelle tabelle 21 e 22 relative, rispettivamente, all'occupazione e alla condizione professionale.

Tab. 21. *Composizione delle coppie per occupazione dei componenti*

N	Ma- nuale	Com- mercio	Ammini- strazione	Insegna- mento	Altro terziario	Altro o non indicato	Totale risposte valide	Non indicata	Totale M
Manuale	33	4	48	9	7	2	103	4	107
Commercio	3	3	7	0	5	0	18	1	19
Amministrazione	10	6	43	8	14	6	87	11	98
Insegnamento	0	0	3	5	1	0	9	1	10
Altro terziario	6	3	21	8	27	2	67	5	72
Altro	0	0	1	0	1	0	2	0	2
Totale risposte valide	52	16	123	30	55	10	286		
Non indicata	1	1	6	0	2	3		3	16
Totale F	53	17	129	30	57	13		25	324

%	Ma- nuale	Com- mercio	Ammini- strazione	Insegna- mento	Altro terziario	Altro o non indicato	Totale risposte valide
Manuale	12	1	17	3	2	1	36
Commercio	1	1	2	0	2	0	6
Amministrazione	3	2	15	3	5	2	30
Insegnamento	0	0	1	2	0	0	3
Altro terziario	2	1	7	3	9	1	23
Altro	0	0	0	0	0	0	1
Totale risposte valide	18	6	43	10	19	3	100

Nota: maschi in riga, femmine in colonna.

In questo caso si possono osservare diverse combinazioni possibili e la posizione delle percentuali maggiori sulla tabella non segue uno schema particolare. Questo è dovuto essenzialmente alla natura delle informazioni tabulate. Altro discorso vale invece per la tabella 22, dove i singoli componenti della coppia sono incrociati sulla base della condizione professionale.

Tab. 22. *Composizione delle coppie per condizione professionale dei componenti*

N	Dipendente a tempo indeterminato	Dipendente a tempo determinato	Lavoratore autonomo	Altro o non occupato	Totale risposte valide	Non indicata	Totale M
Dipendente a tempo indeterminato	105	46	18	21	190	8	198
Dipendente a tempo determinato	16	12	4	3	35	2	37
Lavoratore autonomo	46	10	9	3	68	5	73
Altro o non occupato	2	1	0	0	3	1	4
Totale risposte valide	169	69	31	27	296		
Non indicata	5	1	2	4		0	12
Totale F	174	70	33	31		16	324

%	Dipendente a tempo indeterminato	Dipendente a tempo determinato	Lavoratore autonomo	Altro o non occupato	Totale risposte valide
Dipendente a tempo indeterminato	35	16	6	7	64
Dipendente a tempo determinato	5	4	1	1	12
Lavoratore autonomo	16	3	3	1	23
Altro o non occupato	1	0	0	0	1
Totale risposte valide	57	23	10	9	100

Nota: maschi in riga, femmine in colonna.

In questa tabella non è sulla diagonale che si concentra la maggior parte delle combinazioni, ma sulla prima riga e sulla prima colonna. Vale a dire che nella maggior parte delle coppie che arrivano al matrimonio religioso almeno uno dei due componenti è un lavoratore dipendente a tempo indeterminato. Si evidenzia in questo modo che la sicurezza sul lavoro è un elemento di grande importanza nel guidare le coppie al matrimonio, in particolare a quello religioso.

Un altro aspetto che riguarda lo status socioeconomico delle coppie è dato dalla condizione abitativa dopo le nozze. I risultati sono riassunti nella tabella 23.

Come si può vedere la casa di proprietà prevale nettamente su tutte le altre situazioni abitative. Il matrimonio, quindi, presuppone già nella gran parte dei casi (quasi 3 su 4) una sistemazione abitativa strutturata.

Tab. 23. *Condizione abitativa delle coppie dopo il matrimonio*

	N	%
Casa di proprietà	241	74
Casa in affitto	65	20
Con i genitori	8	2
Altro o non indicato	10	3
Totale	324	100

Strettamente collegato alla situazione abitativa è il tema degli aiuti economici per la casa su cui le coppie possono contare da parte di genitori, parenti e amici. Il quadro delle risposte a questa domanda è riportato

nella tabella 24. In questa tabella e nella successiva, contrariamente a tutte le altre di questa sezione, le risposte sono organizzate sul singolo fidanzato e non sulla coppia. La scelta è stata effettuata perché, frequentemente, i componenti di una stessa coppia hanno dato risposte diverse e non coerenti tra loro, in parte anche per alcune ambiguità di fondo delle domande. Ad esempio solo un membro su due fa affidamento su un aiuto economico esterno, oppure nelle risposte al questionario quelli che sono indicati come “genitori” da uno dei fidanzati, sono definiti più genericamente “parenti” dall’altro.

Tabella 24. *Coppie che riceveranno un aiuto economico per l’abitazione*

	N	%
Si	164	26
No	476	74
Totale valido	640	100
Non indicato	8	
Totale	648	

Come si può osservare dalla tabella, pur nell’incertezza nell’interpretare le singole risposte, il quadro generale è netto. Solo una coppia su quattro pensa di ricevere aiuti economici per la casa da genitori, parenti e amici.

Chi sono le persone che sostengono economicamente la coppia ce lo dice la tabella 25.

Tab. 25. *Persone che sostengono economicamente le coppie*

	N	%
Genitori	152	89
Altri parenti	18	11
Amici o conoscenti	1	1
Totale risposte valide	171	100
Non indicato	2	
Totale rispondenti (tab. b3)	164	

Come si può vedere la stragrande maggioranza delle persone coinvolte conta sull’aiuto dei genitori, solo in 18 casi si pensa all’intervento di altri parenti e una volta solamente su amici o conoscenti.

La tabella 26 indaga sulla religiosità delle coppie.

Tab. 26. *Composizione delle coppie per pratica religiosa dei componenti*

N	Praticante regolare	Praticante saltuario	Non praticante	Praticante attivo e impegnato	Non credente	Di altra confessione	Totale risposte valide	Non indicata	Totale M
Praticante regolare	37	24	3	4	0	1	69	4	73
Praticante saltuario	31	138	8	5	1	2	185	9	194
Non praticante	5	19	8	0	0	0	32	2	34
Praticante attivo e impegnato	2	0	0	4	0	0	6	0	6
Non credente	0	1	1	1	0	0	3	1	4
Di altra confessione	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale risposte valide	75	182	20	14	1	3	295		
Non indicata	3	9	1	0	0	0		0	13
Totale F	78	191	21	14	1	3		16	324

%	Praticante regolare	Praticante saltuario	Non praticante	Praticante attivo e impegnato	Non credente	Di altra confessione	Totale risposte valide
Praticante regolare	13	8	1	1	0	0	23
Praticante saltuario	11	47	3	2	0	1	63
Non praticante	2	6	3	0	0	0	11
Praticante attivo e impegnato	1	0	0	1	0	0	2
Non credente	0	0	0	0	0	0	1
Di altra confessione	0	0	0	0	0	0	0
Totale risposte valide	25	62	7	5	0	1	100

Nota: maschi in riga, femmine in colonna.

In questo caso, la forte prevalenza di praticanti saltuari concentra in questa combinazione simmetrica la maggior parte delle coppie. Molto importanti sono anche le combinazioni praticante “regolare/praticante regolare” e “praticante saltuario/praticante regolare”.

Nella tabella 27 si propone l’incrocio relativo alle motivazioni che hanno portato le coppie a frequentare il percorso di preparazione al matrimonio.

Tab. 27. *Composizione delle coppie per motivo di partecipazione al percorso di preparazione al matrimonio dei componenti*

N	So che è obbligatorio	Lo sentivo come esigenza	Era un desiderio del partner	Curiosità /interesse	Altro	Totale risposte valide	Non indicato	Totale M
So che è obbligatorio	100	32	2	4	2	140	9	149
Lo sentivo come esigenza	20	70	2	3	0	95	4	99
Era un desiderio del partner	9	9	2	0	0	20	1	21
Curiosità/interesse	3	5	0	3	0	11	2	13
Altro	1	3	0	1	1	6	0	6
Totale risposte valide	133	119	6	11	3	272		
Non indicato	8	4	0	0	1		23	36
Totale F	141	123	6	11	4		39	324

%	So che è obbligatorio	Lo sentivo come esigenza	Era un desiderio del partner	Curiosità /interesse	Altro	Totale risposte valide
So che è obbligatorio	37	12	1	1	1	51
Lo sentivo come esigenza	7	26	1	1	0	35
Era un desiderio del partner	3	3	1	0	0	7
Curiosità/interesse	1	2	0	1	0	4
Altro	0	1	0	0	0	2
Totale risposte valide	49	44	2	4	1	100

Nota: maschi in riga, femmine in colonna.

Prevale, come atteso, la voce relativa all'obbligo. Nel 26% dei casi, comunque, entrambi i fidanzati dichiarano come motivo alla partecipazione una loro esigenza. Numerosi sono anche le combinazioni "obbligo/esigenza" che coprono nel complesso il 19% dei casi. Una notazione finale: desta qualche perplessità il fatto che in diverse coppie uno dei fidanzati sostiene di aver partecipato al percorso per desiderio del partner, mentre l'altro dichiara di averlo fatto perché è obbligatorio. In un caso, addirittura, entrambi i fidanzati dichiarano che la partecipazione era un desiderio del partner.

2.3.3. I percorsi

Il numero dei percorsi di preparazione al matrimonio analizzati è 23. Per non ripetere molte delle considerazioni già fatte nella parte precedente, si è scelto di organizzare i dati in modo da riassumere le principali informazioni già emerse e porle subito secondo un prospetto che faciliti la comparazione. Tutte le informazioni ritenute utili sono state pertanto organizzate in una sola tabella (Tab. 28).

Scorrendo la tabella ci si può rendere conto delle differenze tra i diversi corsi e le motivazioni che possono aver concorso a determinare le valutazioni, la cui trattazione è riservata alla parte seguente. In generale, emerge una grande varietà di situazioni in ordine a tutte le caratteristiche considerate.

Tab. 28. *Caratteristiche dei partecipanti ai singoli percorsi di preparazione al matrimonio*

Forania	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)
Buja	41	21	32.9	4.6	67	98	76	27	54
Cividale	28	15	32.1	4.9	67	93	79	21	32
Codroipo-Sedegliano	25	13	31.0	5.3	62	96	64	28	44
Fagagna	21	11	30.7	6.7	55	86	67	43	57
Gemona del Friuli	26	13	32.6	6.0	85	81	85	19	38
Gorto	8	4	37.3	9.0	100	88	88	13	0
Castellerio di Pagnacco	48	24	33.9	4.6	58	94	83	25	65
Latisana	21	13	32.9	6.4	62	76	62	24	38
Moggio-Tarvisio	12	6	34.6	6.5	83	75	83	33	58
Mortegliano	31	16	31.4	6.2	63	77	74	26	32
Palmanova	25	13	31.5	7.3	62	84	96	4	28
Porpetto	36	18	30.5	5.3	67	77	75	14	56
Rivignano-Varmo	8	4	30.1	9.8	75	88	88	0	38
Rosazzo	9	5	34.8	4.3	60	67	100	33	44
S. Pietro al Natisono	8	4	32.9	5.3	75	63	88	63	38
S. Pietro in Carnia	18	9	28.7	5.7	33	61	78	61	61
Tarcento	34	18	31.7	4.9	61	88	74	29	21
Tolmezzo	19	11	31.4	5.3	45	84	58	47	84
Tricesimo	51	27	32.8	4.5	81	92	76	31	39
Udine-Diocesi 1	47	24	32.9	5.9	75	91	72	28	47
Udine-Diocesi 2	44	22	32.2	4.8	68	86	80	34	NI
Udine Centro	13	8	33.7	4.3	88	100	100	31	15
Udine S. Andrea	47	25	34.3	5.4	80	85	74	23	23
Totale	620	324	32.4	5.4	68	86	77	28	40

Legenda: (1) Partecipanti; (2) Coppie; (3) Età media; (4) Durata media del fidanzamento (anni); (5) % coppie conviventi; (6) % diplomati e laureati; (7) % dipendenti a tempo indeterminato e lavoratori autonomi; (8) % praticanti e praticanti attivi e impegnati; (9) % motivati.

2.3.4. I giudizi sui corsi

Nella tabella 29 sono riportati i giudizi dei partecipanti in merito al livello di soddisfazione globale del corso. Prevalgono nettamente i giudizi positivi. Infatti le risposte “molto” o “abbastanza” superano il 90% del totale delle risposte valide. Si osserva un maggior gradimento da parte delle donne, che si dichiarano molto soddisfatte per il 60%, contro il 53% dei maschi.

Tab. 29. *Quanto sono rimasti soddisfatti i fidanzati del percorso di preparazione al matrimonio*

N	M	F	MF
Molto	163	184	347
Abbastanza	125	105	230
Poco	18	15	33
Per niente	4	1	5
Totale risposte valide	310	305	615
Non indicato	2	3	5
Totale	312	308	620

%	M	F	MF
Molto	53	60	56
Abbastanza	40	34	37
Poco	6	5	5
Per niente	1	0	1
Totale	100	100	100

Nella tabella 30 sono riportati i voti che riguardano i singoli aspetti del corso.

Tab. 30 *Distribuzione dei voti attribuiti dai fidanzati ad alcuni aspetti dei percorsi di preparazione al matrimonio*

Voto	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)
1	3	2	4	11	5	20	11
2	2	14	15	19	11	32	24
3	19	36	36	64	34	60	65
4	59	86	99	130	75	111	128
5	199	242	203	193	164	164	194
6	334	235	259	198	326	231	194
Non indicato	4	5	4	5	5	2	4
Media del voto	5.4	5.0	5.0	4.7	5.2	4.7	4.7

Legenda: (1) Gli aspetti organizzativi; (2) La qualità degli interventi; (3) Gli argomenti trattati; (4) Le relazioni interpersonali; (5) La possibilità di intervenire; (6) La possibilità di dialogare con le altre coppie; (7) I momenti di spiritualità.

Come per il livello di soddisfazione globale i voti sono generalmente molto alti. Tuttavia i confronti tra le medie mettono in luce delle differenze di una certa rilevanza. L'aspetto giudicato più positivamente riguarda l'organizzazione dei corsi. La seconda opzione più gradita è quella relativa alla possibilità di intervenire. Gli aspetti più critici sono quelli che riguardano le relazioni interpersonali e, ad esso strettamente collegato, la possibilità di dialogo con le altre coppie. Anche i momenti di spiritualità ottengono una valutazione relativamente bassa. Questo ultimo aspetto, però, più che alla qualità del corso può essere collegato al profilo dei rispondenti.

Le tabelle 31 e 32 riportano, rispettivamente, il quadro riassuntivo delle risposte relative alle domande sull'utilità del corso per la futura vita di coppia e per la futura vita di genitori.

Per entrambe le domande prevale la risposta abbastanza (49% e 53%). Anche le risposte "molto" sono numerose (40% e 32%).

Tab. 31. *Quanto sarà utile il percorso di preparazione al matrimonio per la futura vita di coppia dei fidanzati*

N	M	F	MF
Molto	119	129	248
Abbastanza	157	147	304
Poco	26	29	55
Per niente	8	1	9
Totale risposte valide	310	306	616
Non indicato	2	2	4
Totale	312	308	620

%	M	F	MF
Molto	38	42	40
Abbastanza	51	48	49
Poco	8	9	9
Per niente	3	0	1
Totale	100	100	100

Tab. 32. *Quanto sarà utile il percorso di preparazione al matrimonio per la futura vita di genitori dei fidanzati*

N	M	F	MF
Molto	101	94	195
Abbastanza	159	164	323
Poco	43	39	82
Per niente	6	8	14
Totale risposte valide	309	305	614
Non indicato	3	3	6
Totale	312	308	620

%	M	F	MF
Molto	33	31	32
Abbastanza	51	54	53
Poco	14	13	13
Per niente	2	3	2
Totale	100	100	100

Si può tentare di confrontare il livello delle risposte utilizzando anche in questo caso un indicatore costruito attribuendo un peso a ciascuna modalità di risposta secondo lo schema già visto in precedenza. Come già riferito, i pesi sono stati scelti per utilizzare la stessa scala di voto da 1 a 6 utilizzata nelle valutazioni dei singoli aspetti del percorso. In questo caso i valori attribuiti alle diverse modalità sono: 6 = molto, 4,5 = abbastanza, 3 = poco, 1,5 = per niente.

Fatti i debiti calcoli i risultati attribuiscono un punteggio di 4,9 alla opzione “futura vita di coppia” e di 4,7 a quella “futura vita di genitori”. Come ulteriore spunto di riflessione si evidenzia che, applicando gli stessi pesi al livello di soddisfazione globale del percorso (con i dati della tabella 29), si ottiene il punteggio di 5,2, che quindi è sensibilmente superiore a quello attribuito, in prospettiva, alla sua utilità.

Nella tabella 33, sono posti a confronto i giudizi delle persone motivate con quelle non motivate. Le prime sono quelle che hanno partecipato ai percorsi perché ne hanno sentito l’esigenza, per curiosità/interesse o per altri motivi (N = 256), le altre sono quelle che invece hanno frequentato i percorsi perché sono obbligatori oppure per accontentare il partner (N = 317).

Tab. 33. *Distribuzione dei giudizi per alcuni aspetti dei percorsi di preparazione al matrimonio suddivisi tra partecipanti “motivati” e “non motivati”*

	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)	(10)	(11)
Motivati	5.5	5.5	5.3	5.3	4.8	5.3	4.7	4.9	5.1	5.2	5.0
Non motivati	5.0	5.2	4.8	4.8	4.5	5.1	4.6	4.5	4.8	4.6	4.4
Differenza	0.5	0.3	0.5	0.4	0.3	0.2	0.0	0.4	0.3	0.6	0.5
Media	5.2	5.4	5	5	4.7	5.2	4.7	4.7	5	4.9	4.7

Legenda: (1) Soddisfazione; (2) Gli aspetti organizzativi; (3) La qualità degli interventi; (4) Gli argomenti trattati; (5) Le relazioni interpersonali; (6) La possibilità di intervenire; (7) La possibilità di dialogare con le altre coppie; (8) I momenti di spiritualità; (9) Media dei voti; (10) Utile per la futura vita di coppia; (11) Utile per la futura vita di genitori.

Le evidenze della tabella dimostrano che le persone motivate esprimono sia in termini di soddisfazione, sia in termini di “voto” dei giudizi migliori rispetto alle persone non motivate. Dove la differenza di giudizio si assottiglia fin quasi a sparire è nella possibilità di dialogare. In estrema sintesi, quindi, si può dire che i percorsi piacciono di più a chi desidera frequentarli.

In chiusura di paragrafo si presenta la tabella 34, in cui sono riportati il livello di soddisfazione dei percorsi e le valutazioni in merito ai diversi aspetti sui quali si è ritenuto utile interrogare i fidanzati.

Scorrendo la tabella, è possibile rendersi immediatamente conto di come si posizionano reciprocamente i diversi percorsi secondo i giudizi dati dai partecipanti. Basandosi sul solo dato della soddisfazione i corsi più apprezzati sono stati quelli di Tolmezzo e di Udine-Diocesi-2. A seconda della voce considerata, però, le “classifiche” cambiano. Tuttavia, in generale, si osserva che al crescere della soddisfazione aumenta anche il voto medio (coefficiente di determinazione $R^2 = 0,59$).

Tab. 34. *Distribuzione dei giudizi attribuiti dai fidanzati per alcuni aspetti dei singoli percorsi di preparazione al matrimonio*

Percorso	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)	(10)	(11)
Buja	4.9	5.4	4.7	4.9	4.5	5.4	4.2	4.5	4.8	4.7	4.5
Cividale	4.9	5.2	4.8	4.7	5.0	5.4	5.3	4.5	5.0	4.6	4.4
Codroipo-Sedegliano	5.1	5.4	4.9	4.8	5.0	5.1	5.4	4.2	5.0	5.0	4.8
Fagagna	4.9	5.5	4.6	4.8	3.7	4.0	3.5	3.7	4.3	4.5	4.0
Gemona del Friuli	4.8	5.2	5.1	4.9	4.7	5.5	5.2	4.6	5.0	4.8	4.4
Gorto	5.3	5.3	5.3	5.3	4.9	5.3	4.6	4.4	5.0	5.3	4.1
Castellerio di Pagnacco	5.7	5.6	5.4	5.4	5.3	4.8	5.0	5.2	5.2	5.5	4.9
Latisana	5.7	5.5	5.4	5.7	4.7	5.9	5.4	5.5	5.4	5.4	5.4
Moggio-Tarvisio	4.8	4.8	4.6	4.3	4.3	4.9	3.7	4.0	4.4	4.8	4.6
Mortegliano	5.3	5.3	5.2	5.2	4.9	5.4	4.8	5.4	5.2	5.0	4.9
Palmanova	5.4	5.4	5.2	5.3	5.0	5.6	4.4	5.3	5.2	4.8	4.8
Porpetto	4.9	5.0	4.6	4.5	3.8	4.3	3.5	4.0	4.3	4.7	4.7
Rivignano-Varmo	5.3	4.9	4.5	5.0	5.3	5.9	6.0	5.0	5.2	4.3	4.5
Rosazzo	4.7	5.2	5.0	4.7	4.6	5.0	3.9	5.0	4.8	4.8	4.8
S. Pietro al Natisone	5.4	5.5	5.4	5.7	4.8	5.8	5.1	4.6	5.2	4.5	4.7
S. Pietro in Carnia	5.3	5.5	5.4	5.6	5.1	5.8	5.7	5.2	5.5	5.0	4.7
Tarcento	5.1	4.9	4.9	4.8	4.7	4.9	4.7	4.4	4.7	4.8	4.5
Tolmezzo	5.8	5.6	5.8	5.7	5.4	5.7	5.4	5.7	5.6	5.5	5.4
Tricesimo	4.7	5.1	4.4	4.3	4.7	5.2	5.1	4.3	4.7	4.6	4.5
Udine-Diocesi 1	5.4	5.6	5.3	5.3	4.1	5.0	3.7	4.6	4.8	5.0	4.6
Udine-Diocesi 2	5.8	5.8	5.6	5.6	5.7	5.8	5.7	5.5	5.7	5.5	5.2
Udine Centro	5.3	5.7	5.1	5.3	5.1	5.8	4.7	4.0	5.1	5.1	4.4
Udine S. Andrea	5.5	5.4	5.0	5.1	4.5	5.1	4.4	4.4	4.9	4.8	4.8
Totale	5.2	5.4	5.0	5.0	4.7	5.2	4.7	4.7	5.0	4.9	4.7

Legenda: (1) Soddisfazione; (2) Gli aspetti organizzativi; (3) La qualità degli interventi; (4) Gli argomenti trattati; (5) Le relazioni interpersonali; (6) La possibilità di intervenire; (7) La possibilità di dialogare con le altre coppie; (8) I momenti di spiritualità; (9) Media dei voti; (10) Utile per la futura vita di coppia; (11) Utile per la futura vita di genitori.

3. I modelli

Il tipo di dati, la loro organizzazione e qualità permettono alcune analisi statistiche un po' più raffinate rispetto a quelle puramente descrittive fino a qui trattate.

In particolare è parso utile approfondire le motivazioni che portano a dare un particolare giudizio ad un dato percorso. In altre parole si tratta di indagare sulle determinanti che formano il giudizio utilizzando contemporaneamente più elementi.

Per questo approfondimento si stimano tre diversi modelli di regressione lineare. Nel primo si utilizzano le informazioni relative al singolo percorso derivate principalmente dalle 21 schede compilate dagli organizzatori, nel secondo e nel terzo si utilizzano le informazioni tratte dalle 620 schede individuali compilate dai fidanzati.

Per quanto riguarda il primo modello, come variabile dipendente è stato posto il livello di soddisfazione del percorso e come variabili indipendenti l'Indice di complessità e la quota di coppie conviventi Tab. 35.

Tab. 35. *Determinanti del livello di soddisfazione secondo le caratteristiche del percorso di preparazione al matrimonio*

	Coef.	Std. Err.	Sig.
Indice di complessità	0.39	0.15	**
% coppie conviventi	-0.01	0.00	*
Costante	5.29	0.33	***
Numero di osservazioni	23		
F(2, 20)	3.92		
Prob > F	0.037		
Adj R-squared	0.210		

Livello di significatività: * 10%, ** 5%, *** 1%.

Il modello risulta significativo al 5%, e le variabili prese nel loro complesso lo spiegano per il 22%. Risulta che la soddisfazione del corso è positivamente correlata con la sua complessità-varietà (aspetto sintetizzato dall'Indice di complessità), mentre più cresce la quota di coppie conviventi che vi partecipano, più basso è il gradimento.

Il secondo e il terzo modello sono messi a confronto in una unica tabella (Tab. 36). Questi modelli sono un po' più complessi del precedente. Il primo pone come variabile dipendente il livello di soddisfazione, il secondo il voto medio. Le variabili indipendenti sono comuni a tutti e due i modelli. Esse sono: il genere; il titolo di studio; la pratica religiosa e il motivo della partecipazione.

Tab. 36. *Determinanti del livello di soddisfazione rispetto ai percorsi di preparazione al matrimonio secondo le caratteristiche dei fidanzati partecipanti*

	Modello 2			Modello 3		
	Coef.	Std. Err.	Sig.	Coef.	Std. Err.	Sig.
Genere (rif. Femmina)						
Maschio	-0.13	0.08	*	-0.09	0.06	
Titolo di studio (rif. Non diplomato)						
Diplomato	-0.10	0.12		-0.14	0.10	
Laureato	-0.16	0.13		-0.46	0.11	***
Non indicato	-0.84	0.64		-0.91	0.54	*
Pratica religiosa (rif. Non credente)						
Non praticante o altra confessione	1.33	0.43	***	0.61	0.36	*
Praticante saltuario	1.43	0.42	***	0.69	0.35	**
Praticante regolare	1.41	0.42	***	0.70	0.36	**
Praticante attivo e impegnato	1.22	0.46	***	0.29	0.39	
Non indicato	1.49	0.99		0.72	0.83	
Motivazione (rif. So che è obbligatorio)						
Lo sentivo come esigenza	0.56	0.09	***	0.35	0.07	***
Era un desiderio del partner	0.14	0.19		0.13	0.16	
Curiosità/interesse	0.31	0.19		0.35	0.16	**
Altro	0.29	0.30		0.25	0.25	
Non indicato	-0.04	0.90		0.45	0.55	
Costante	3.43	0.46	***	4.25	0.38	***
Numero di osservazioni						
	571			575		
F						
	4.43			5.08		
Prob > F						
	0.000			0.000		
Adj R-squared						
	0.174			0.199		

Livello di significatività: * 10%, ** 5%, *** 1%.

In primo luogo bisogna precisare che in entrambi i casi, buona parte del livello di adattamento del modello ai dati è prodotto dal singolo percorso in sé. Vale a dire che un corso piace di più perché è “quel” corso, con i “suoi” animatori, i “suoi” metodi, “quei” relatori, ecc. Insomma, per tutta una serie di motivi che non si possono individuare attraverso i questionari. Pertanto la variabile percorso è stata inserita nei due modelli come variabile di controllo e quindi non riportata nelle tabelle.

I modelli si presentano molto significativi dal punto di vista statistico. La bontà di adattamento ai dati è, rispettivamente, del 17,4% e del 19,9%. Si segnala però che quasi il 12% è spiegato dalla variabile “percorsi”, quindi le variabili che qui si illustrano spiegano i modelli rispettivamente per il 5% e per l’8% circa.

Nel modello 2, la variabile genere risulta negativamente correlata con la soddisfazione e significativa al 10%. Questo implica che i maschi sono meno soddisfatti dei percorsi matrimoniali rispetto alle loro fidanzate. Il genere non risulta invece significativo nel modello 3. La scolarità non presenta alcuna relazione significativa con la soddisfazione (modello 2), mentre la relazione è forte e significativa con il voto medio (modello 3). In altre parole, maggiore è la scolarità più bassi sono i voti assegnati ai percorsi. Un percorso con tanti laureati, quindi, a parità di soddisfazione generale, si ritrova con voti mediamente più bassi rispetto ad un percorso dove i laureati sono pochi.

La pratica religiosa è un altro elemento importante per definire sia (e soprattutto) la soddisfazione del percorso, sia il giudizio medio. I diversi gradi di pratica religiosa non danno luogo a valori molto dissimili nei

coefficienti. Per quanto riguarda la pratica religiosa, il riferimento è dato dai non credenti. I risultati dimostrano che vi è una significativa differenza di gradimento del percorso se si è credenti, ma il gradimento non cresce a seconda del grado di pratica religiosa. Stando ai voti, invece, i praticanti attivi e impegnati sono in genere più severi nei loro giudizi rispetto agli altri praticanti.

L'ultima parte dei modelli riguarda le motivazioni che hanno indotto i fidanzati a frequentare il percorso. Si evidenzia che i percorsi soddisfano di più le persone motivate. In particolare, la soddisfazione è significativamente più alta per coloro che hanno vissuto l'esperienza come esigenza, mentre il voto medio risulta significativamente più alto anche per coloro che manifestano curiosità e/o interesse. Questo sta a indicare che le persone con questo profilo hanno comunque valutato positivamente ciò che è stato loro proposto.

Per esplorare più approfonditamente i motivi di gradimento dei percorsi, un modello simile a questo è stato stimato con riferimento ai soli frequentanti "non motivati", vale a dire a quei 317 che lo hanno frequentato perché è obbligatorio o per desiderio del partner. I risultati sono molto simili a quelli dei modelli 2 e 3: solo la pratica religiosa risulta positivamente, e significativamente, correlata alla soddisfazione e al giudizio.

Si specifica, infine, che la variabile "convivente", non inserita nei modelli 2 e 3, nelle diverse prove effettuate non risulta mai significativamente correlata alla soddisfazione o al giudizio medio. Questo induce a considerare con cautela i risultati del modello 1.

**LA PREPARAZIONE DEI FIDANZATI AL MATRIMONIO
E ALLA FAMIGLIA OGGI IN ITALIA**
Raccolta di informazioni e proposte dalle foranie dell'Arcidiocesi di Udine
Anno pastorale 2010/11

**SCHEDA DI RILEVAZIONE DEI
PERCORSI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO**

DATI GENERALI

FORANIA/ZONA PASTORALE DI (indicare il nome) _____

Tipologia del soggetto organizzatore del percorso

Parrocchia

Più parrocchie

Associazione / Movimento

Forania

Diocesi

Denominazione soggetto organizzatore

nel Comune (o più Comuni) di
riferimento _____

ANIMATORI dei PERCORSI (sono possibili più scelte)

Parroco

Vicario parrocchiale

Altro sacerdote

Diacono

Religioso/a

Coppia/e di sposi

Laico/a

Altro _____

(specificare)

DATI RELATIVI ALL'ULTIMO PERCORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO:

effettuato dal ___/___/___ al ___/___/___

- numero complessivo degli incontri _____
- numero coppie animatrici _____
- numero totale degli operatori coinvolti _____
- numero coppie partecipanti _____

Di queste:

quante coppie sono già conviventi? _____

quante coppie sono sposate civilmente? _____

quante coppie hanno già figli? _____

quante persone si ritiene siano abitualmente praticanti? _____

Numero partecipanti secondo l'età (il numero va riferito ai singoli partecipanti e non al numero delle coppie)

Fino a 24 anni	
25 - 29 anni	
30 - 34 anni	
oltre i 35 anni	

CON QUALI MODALITÀ SONO STATE RACCOLTE LE ISCRIZIONI DELLE COPPIE?

PRIMA DI INZIARE IL PERCORSO, SONO STATE RACCOLTE LE ASPETTATIVE DEI FIDANZATI? (sono possibili più risposte)

sì, con un colloquio con la singola coppia da parte di

(PARROCO - VICARIO PARROCCHIALE - ALTRO SACERDOTE - DIACONO - RELIGIOSO/A - COPPIA DI SPOSI - LAICO/A - ESPERTO - ALTRO)

specificare _____

sì, con una scheda questionario

sì, in altro modo specificare

no, per mancanza di risorse

no, per mancanza di tempo

no, in quanto non rilevante

no, per altro motivo (specificare)

AL TERMINE DEL PERCORSO E' STATO DEDICATO UN APPOSITO SPAZIO PER LA VERIFICA? (sono possibili più risposte)

no (specificare il motivo)

sì, tra i collaboratori del percorso

sì, utilizzando un questionario

sì, in modo assembleare con tutte le coppie partecipanti

sì, con le singole coppie partecipanti

sì, in altro modo specificare

CONCLUSO IL PERCORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO SONO PREVISTE ALTRE ATTIVITÀ CON LE COPPIE PARTECIPANTI?

NO

SI

Se sì, quali? _____

AL TERMINE DEL PERCORSO, VENGONO PROPOSTE INIZIATIVE D'INCONTRO SUCCESSIVE AL MATRIMONIO?

COME GIUDICATE IL RISULTATO DEL PERCORSO DAL PUNTO DI VISTA DI:

	Ottimo	Buono	Sufficiente	Scarso
Contenuti				
Clima generale				
Continuità di presenza				
Relazioni interpersonali				
Coinvolgimento dei partecipanti				

Viene chiesto un contributo spese ai partecipanti?

NO

SI

Se sì, quanto? _____

**DATI RELATIVI AI SINGOLI INCONTRI DELL'ULTIMO PERCORSO
EFFETTUATO** (utilizzare i termini indicati in legenda a fondo pagina)

Sono possibili anche più risposte nella singola casella

<i>Numero Incontro</i>	<i>Tipologia dell'incontro A</i>	<i>Metodologia B</i>	<i>Relatore o Conduttore C</i>
1			
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			
10			
11			
12			
13			
14			
15			
16			
17			
18			
19			
20			

A 1. biblico-teologico - 2. liturgico-celebrativo - 3. riflessione spirituale
4. condivisione/dialogo - 5. scienze umane

B 1. in forma assembleare - 2. in forma assembleare + lavoro di gruppo
3. solo lavoro di gruppo - 4. esperienze e testimonianze

C 1. parroco - 2. vicario parrocchiale - 3. altro sacerdote - 4. diacono
5. religioso/a - 6. coppia di sposi - 7. laico/a - 8. psicologo - 9. medico
10. avvocato - 11. pedagoga - 12. altro

**LA PREPARAZIONE DEI FIDANZATI AL MATRIMONIO
E ALLA FAMIGLIA OGGI IN ITALIA**
Raccolta di informazioni e proposte dalle foranie dell'Arcidiocesi di Udine
Anno pastorale 2010/11

Questionario operatori
versione coppia

Scheda informazioni generali

Forania:.....

Età marito..... Età moglie.....

Anno di matrimonio

Titolo di studio:

.....

Professione:

.....

Breve descrizione dell'attuale ruolo in ambito pastorale.....

.....

.....

Traccia delle domande

*Si invita a rispondere al seguente questionario in forma sintetica ma completa,
seguendo per quanto possibile la traccia proposta.*

1) In quali attività di preparazione al matrimonio siete impegnati?

- ambito in cui opera (parrocchia, forania/zona, ecc.)

.....

- tipo di attività/ruolo

.....

- da quanto tempo

.....

2) Per la vostra esperienza personale, come giudicate l'attività svolta?

- Difficoltà / soddisfazioni

.....

.....

.....

- aspetti positivi / problematici

.....

.....

.....

- giudizio sulla qualità dell'attività

.....

.....

.....

3) Avete ricevuto una preparazione specifica per il compito che svolgete?

Se sì, quale, con quali modalità e come la giudicate (sufficiente/insufficiente, ecc.)?

.....

.....

.....

Se no, la riterreste comunque necessaria? Con quali caratteristiche?

.....

.....

.....

In base alla vostra esperienza, quale ritenete che sia il grado medio di preparazione degli animatori dei corsi?

.....

.....

4) Nella vostra diocesi, siete a conoscenza di attività pastorali di educazione all'amore / all'affettività rivolte a giovani che già vivono una relazione di coppia, ma che non hanno ancora la prospettiva immediata del matrimonio?

Se sì, quali? e come le giudicate (positività, punti critici)?

.....
.....
.....
.....

Se no, ritenete importante che ci siano? perché?

.....
.....
.....
.....

Avete proposte/suggerimenti per come fare a riguardo?

.....
.....
.....
.....

5) Nella vostra diocesi, siete a conoscenza di attività pastorali rivolte alle coppie/famiglie nei primi anni di matrimonio?

Se sì, quali? e come le giudicate (positività, punti critici)?

.....
.....
.....
.....

Se no, ritenete importante che ci siano? perché?

.....
.....
.....
.....

Avete proposte/suggerimenti per come fare a riguardo?

.....
.....
.....
.....

6) Le attività di preparazione al matrimonio che relazione hanno con la pastorale d'insieme/ordinaria delle parrocchie/foranie, ecc.?

Se vi sono relazioni, indicarne misura e modalità

.....
.....
.....
.....

Se no, perché?

.....
.....
.....
.....

Avete proposte/suggerimenti in merito?

.....
.....
.....
.....

7) Quale evoluzione prevedete nel campo della preparazione al matrimonio cristiano?

rispetto a:

- profilo dei fidanzati
- identità/caratteristiche/metodi dei corsi

.....
.....
.....
.....
.....
.....

8) C'è qualcos'altro che vorreste aggiungere a quanto vi abbiamo chiesto?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

**LA PREPARAZIONE DEI FIDANZATI AL MATRIMONIO
E ALLA FAMIGLIA OGGI IN ITALIA**
Raccolta di informazioni e proposte dalle foranie dell'Arcidiocesi di Udine
Anno pastorale 2010/11

Questionario operatori
versione individuale

Scheda informazioni generali

Forania:.....

Età Stato civile

Titolo di studio.....
.....
.....

Professione

Breve descrizione dell'attuale ruolo in ambito pastorale.....
.....
.....

Traccia delle domande

Si invita a rispondere al seguente questionario in forma sintetica ma completa, seguendo per quanto possibile la traccia proposta.

1) In quali attività di preparazione al matrimonio è impegnato?

- ambito in cui opera (parrocchia, forania/zona pastorale, diocesi, ecc.)

.....

- tipo di attività/ruolo

.....

- da quanto tempo

.....

2) Per la sua esperienza personale, come giudica l'attività svolta?

- Difficoltà / soddisfazioni

.....

.....

.....

.....

- aspetti positivi / problematici

.....

.....

.....

.....

- giudizio sulla qualità dell'attività

.....

.....

.....

.....

3) Ha ricevuto una preparazione specifica per il compito che svolge?

Se sì, quale, con quali modalità e come la giudica (sufficiente/insufficiente, ecc.)?

.....

.....

.....

.....

Se no, la riterrebbe comunque necessaria? Con quali caratteristiche?

.....
.....
.....

In base alla sua esperienza, quale ritiene che sia il grado medio di preparazione degli animatori dei corsi?

.....
.....

4) Nella sua diocesi, è a conoscenza di attività pastorali di educazione all'amore/all'affettività rivolte a giovani che già vivono una relazione di coppia, ma che non hanno ancora la prospettiva immediata del matrimonio?

Se sì, quali? e come le giudica (positività, punti critici)?

.....
.....
.....

Se no, ritiene importante che ci siano? perché?

.....
.....
.....

Ha proposte/suggerimenti per come fare a riguardo?

.....
.....
.....

5) Nella sua diocesi, è a conoscenza di attività pastorali rivolte alle coppie/famiglie nei primi anni di matrimonio?

Se sì, quali? e come le giudica (positività, punti critici)?

.....
.....
.....

Se no, ritiene importante che ci siano? perché?

.....
.....
.....
.....

Ha proposte/suggerimenti per come fare a riguardo?

.....
.....
.....
.....

6) Le attività di preparazione al matrimonio che relazione hanno con la pastorale d'insieme/ordinaria delle parrocchie/foranie, ecc.?

Se vi sono relazioni, indicarne misura e modalità

.....
.....
.....
.....

Se no, perché?

.....
.....
.....
.....

Ha proposte/suggerimenti in merito?

.....
.....
.....
.....

7) Quale evoluzione prevede nel campo della preparazione al matrimonio cristiano?
rispetto a:

- profilo dei fidanzati
- identità/caratteristiche/metodi dei corsi

.....

.....

.....

.....

.....

.....

8) C'è qualcos'altro che vorrebbe aggiungere a quanto le abbiamo chiesto?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

**LA PREPARAZIONE DEI FIDANZATI AL MATRIMONIO
E ALLA FAMIGLIA OGGI IN ITALIA**
Raccolta di informazioni e proposte dalle foranie dell'Arcidiocesi di Udine
Anno pastorale 2010/11

Questionario fidanzati

Dati del percorso (a cura del responsabile)

Parrocchia/forania/zona/movimento:

Comune/i

Numero coppie partecipanti

Numero incontri tenuti

Scheda informazioni generali

Sesso: maschio femmina

Età:

Titolo di studio:

Professione:

Condizione professionale:

dipendente a tempo indeterminato

dipendente a tempo determinato

lavoratore autonomo

non occupato

Pratica religiosa:

praticante regolare

praticante saltuario

non praticante

praticante attivo e impegnato

non credente

di altra confessione (_____)

Domande

Da quanto tempo dura il fidanzamento?

Siete già conviventi? sì no

Se sì, da quanto?

Siete già sposati civilmente? sì no

Se sì, da quanto?

Avete figli? sì no

Avete già previsto quando vi sposerete? sì no

Se sì, quando?

Dove andrete a vivere da sposati?

casa di proprietà casa in affitto con i genitori altro

Contate su un aiuto economico per l'abitazione? sì no

Se sì, da chi? genitori altri parenti amici o conoscenti

Principalmente hai frequentato questo corso perché (barrare solo una risposta):

so che è obbligatorio lo sentivo come esigenza
 era un desiderio del partner altro (_____)

Sei soddisfatto/a del corso di preparazione al matrimonio compiuto?

molto abbastanza poco per niente

In una scala da 1 a 6 (voto minimo 1, voto massimo 6), come valuti i seguenti aspetti del corso?

Gli aspetti organizzativi	1	2	3	4	5	6
La qualità degli interventi	1	2	3	4	5	6
Gli argomenti trattati	1	2	3	4	5	6
Le relazioni interpersonali	1	2	3	4	5	6
La possibilità di intervenire	1	2	3	4	5	6
La possibilità di dialogare con le altre coppie	1	2	3	4	5	6
I momenti di spiritualità	1	2	3	4	5	6

Ritieni che il corso sarà utile per la vostra futura vita di coppia?

molto abbastanza poco per niente

Ritieni che il corso sarà utile per la vostra futura vita di genitori?

molto abbastanza poco per niente

Hai altre considerazioni/proposte da aggiungere?

.....
.....
.....
.....

